CONFERENZA METROPOLITANA
Bologna

Assessorato Sanità e Servizi Sociali della Provincia di Bologna

MEDEC

CENTRO DEMOSCOPICO METROPOLITANO

Criticità sociali dell'area bolognese

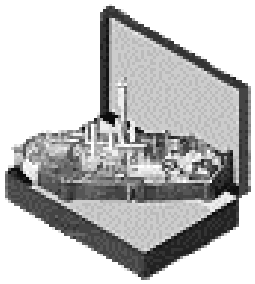
Indagine demoscopica
sugli aspetti socio-assistenziali
negli ambiti del Piano di Zona
della provincia di Bologna

Rilevazione 2005

Rapporto di sintesi

UNITÀ SPECIALE STUDI PER LA PROGRAMMAZIONE

PROVINCIA DI BOLOGNA



Bologna City Marketing

Criticità sociali dell'area bolognese

Indagine demoscopica sugli aspetti socio-assistenziali negli ambiti del Piano di Zona della provincia di Bologna

Rilevazione 2005

Rapporto di sintesi

Curatori dell'indagine:
Licia Nardi e Michele Zanoni (progettazione, svolgimento dell'indagine ed elaborazioni)

Struttura di supporto:
Fausto Anderlini (Direttore MeDeC)
Anne Bravo, Fabio Boccafogli, Tommaso Gennari, Paola Varini (ricercatori)

novembre 2005

Indice

0. Metodologia, tecnica d'indagine e campionamento

1. La stratificazione socio-demografica della provincia
2. Le criticità economiche: il lavoro e la condizione reddituale
3. Le condizioni di salute e la popolazione assistita
4. Le reti relazionali e l'ambiente di prossimità
5. La qualità della vita in ambito locale
6. Lo 'slancio vitale'
7. La povertà come autopercezione: quadro di sintesi
8. Le famiglie e la cura dei figli
9. La 'postposizione': il fenomeno del ritardo nella costruzione dell'autonomia
10. Le dotazioni di servizi sociali e le categorie a rischio

0. Tecnica dell'indagine

Il sondaggio è stato svolta nel periodo marzo-maggio 2005 mediuante interviste telefoniche svolte con il metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) utilizzando un questionario di 128 domande.
Le telefonate sono state effettuate nelle ore serali dal 15 marzo al 17 maggio 2005, da 20 intervistatori, appositamente addestrati e supervisionati dai ricercatori del MeDeC, nella sede operativa del MeDeC stesso in via Finelli, 3 a Bologna.

Campionamento

Il disegno campionario è di tipo casuale e stratificato.
La casualità è stata ottenuta estraendo con passo di campionamento specifico per ogni zona, i numeri telefonici dall'elenco pubblico delle utenze familiari in provincia di Bologna.
La stratificazione è stata disegnata secondo gli ambiti del Piano di Zona, il genere e la classe d'età della popolazione maggiorenne registrata nelle anagrafi dei comuni della provincia di Bologna. Le interviste sono state condotte solo alla popolazione residente.
Il territorio è stato ripartito secondo la seguente zonizzazione per ambito:

- *Bologna;*
- *Pianura Ovest (cintura)*: Anzola dell'E., Calderara di R.;
- *Pianura Ovest (fascia esterna)*: Sala Bolognese, S. Giovanni P., S. Agata B., Crevalcore;
- *Pianura Est (cintura)*: Castel Maggiore, Granarolo dell'E., Castenaso;
- *Pianura Est (fascia intermedia)*: Budrio, Minerbio, Bentivoglio, S. Giorgio di P., Argelato, Castello d'A.;
- *Pianura Est (fascia esterna)*: Molinella, Baricella, Malalbergo, S. Pietro in C., Galliera, Pieve di C.;
- *S. Lazzaro (cintura)*: S. Lazzaro di S., Ozzano, Pianoro;
- *S. Lazzaro (fascia esterna)*: Monterenzio, Loiano, Monghidoro;
- *Porretta T. (fascia centrale)*: Marzabotto, Monzuno, Grizzana M., Vergato, Castel d'A.;
- *Porretta T. (fascia esterna)*: S. Benedetto v/S., Castiglione dei P., Camugnano, Castel di C., Granaglione, Porretta T., Lizzano in B., Gaggio M.;
- *Casalecchio (cintura)*: Casalecchio di R., Zola P., Sasso M.;
- *Casalecchio (fascia esterna)*: Crespellano, Monte S. P., Bazzano, Monteveglio, Castello di S., Savigno.
- *Imola*: Imola, Medicina, Castel G., Castel S. P.T., Dozza, Mordano, Casalfiumanese, Borgo T., Fontanelice, Castel del R..

Per alcune esigenze analitiche è stata effettuata una ri-zonizzazione della provincia di Bologna secondo il seguente disegno concentrico:

- *Bologna;*
- *Cintura urbanizzata*: Anzola dell'E., Calderara di R., Castel Maggiore, Granarolo dell'E., Castenaso, S. Lazzaro di S., Ozzano, Pianoro, Sasso M., Casalecchio di R., Zola P., Crespellano, Bazzano, Monteveglio, Monte S. P.;
- *Media pianura*: S. Agata B., S. Giovanni P., Sala Bolognese, Argelato, S. Giorgio di P., Bentivoglio, Minerbio, Budrio;
- *Pianura esterna*: Crevalcore , Castello d'A., Pieve di C., S. Pietro in C., Galliera, Malalbergo, Baricella, Molinella;
- *Zona collinare*: Castello di S., Savigno, Monterenzio, Loiano, Marzabotto, Monzuno, Grizzana M., Vergato;
- *Zona montana*: Monghidoro, S. Benedetto v/S., Castiglione dei P., Camugnano, Castel di C., Granaglione, Porretta T., Lizzano in B., Gaggio M., Castel d'A.;

- *Imola*: Imola, Medicina, Castel G., Castel S. P.T., Dozza, Mordano, Casalfiumanese, Borgo T., Fontanelice, Castel del R..

Popolazione di riferimento

L'universo è costituito dai residenti con più di 17 anni. Le interviste sono state condotte per quote di genere e classe d'età per garantirtela rappresentatività dell'indagine.
Il disegno campionario non ponderato si compone di 5500 casi a livello provinciale. Il numero di interviste in ciascuna area è stato suddiviso proporzionalmente in relazione alla popolazione residente in ciascun sub-ambito del Piano di Zona, al netto delle interviste attribuite in modo ragionato al comune di Bologna (1000) ed al Circondario di Imola (300). Il dettaglio delle interviste viene riportato dalla tabella che segue.

per ambito

	popolazione maggiorenne al 31/12/2003	percentuale	interviste attese	interviste effettuate
Bologna	330007	40,8	1000	1000
Pianura Ovest (cintura)	19176	2,4	215	216
Pianura Ovest (fascia esterna)	42325	5,2	475	476
Pianura Est (cintura)	33037	4,1	370	371
Pianura Est (fascia intermedia)	42280	5,2	476	478
Pianura Est (fascia esterna)	42940	5,3	481	482
S. Lazzaro (cintura)	49404	6,1	555	555
S. Lazzaro (fascia esterna)	11365	1,4	127	127
Porretta T. (fascia intermedia)	21483	2,7	241	242
Porretta T. (fascia esterna)	25685	3,2	288	288
Casalecchio (cintura)	55424	6,9	622	622
Casalecchio (fascia esterna)	31169	3,9	350	350
Imola	104249	12,9	300	302
Totale provincia di Bologna	**808544**	**100,0**	**5500**	**5509**

per zone concentriche

	popolazione maggiorenne al 31/12/2003	percentuale	interviste effettuate
Bologna	330007	40,8	1000
Cintura urbanizzata	182455	22,6	2059
Media pianura	69769	8,6	763
Pianura esterna	57776	7,1	673
Zona collinare	33678	4,2	379
Zona montana	30610	3,8	333
Imola	104249	12,9	302
Totale provincia di Bologna	**808544**	**100,0**	**5509**

Le percentuali del totale provinciale sono state ri-proporzionate secondo un sistema di pesi; questa tecnica permette di mantenere la confrontabilità dei territori fra di loro e di raffrontare ciascuno di essi al dato provinciale, che può, per effetto del sistema di pesi adottato essere preso come valore medio di riferimento.

Riteniamo infine opportuno ringraziare in particolare Maura Forni, dirigente del Settore Sicurezza Sociale e Sanità e le sue collaboratrici Milena Michielli e Fabrizia Paltrinieri, per la competenza e la disponibilità ed il supporto dato alla stesura del questionario. Ringraziamenti vanno anche alle persone del tavolo tecnico provinciale per gli utili suggerimenti dati in sede di predisposizione dell'indagine.

1. La stratificazione socio-demografica nella provincia

L'analisi condotta per ambiti zonali porta in risalto la caratterizzazione della città capoluogo, e più in subordine dell'alto-medio Reno (zona di Porretta-Vergato), rispetto al restante territorio. In effetti la più gran parte delle zone, ben 5 su 7, sono ritagliate con analoghi criteri di ricorsività, aggregando territori nei quali convivono, ordinati gerarchicamente, centri urbani poli-funzionali dotati di rango, sobborghi metropolitani, zone periferiche della frangia provinciale. Ne deriva un'immagine di forte omogeneità socio-demografica, nel senso che tutte le zone, fatta eccezione per le due richiamate, sono assai simili, con minimi scarti rispetto alla media. Se invece si osserva la stratificazione socio-demografica per fasce territoriali omogenee, travalicando l'organizzazione per ambiti socio-istituzionali, vengono in luce le differenze strutturali che segnano l'organizzazione del sistema metropolitano provinciale. Ovvero:

a) la forte specificità del **comune capoluogo**, nel quale si riscontrano gli indici più elevati a proposito di tasso di femminilizzazione, senilità e dipendenza, la più alta incidenza delle famiglie unipersonali (ben il 42 % degli over 65 vive in solitudine) e delle convivenze. I pensionati toccano una cifra prossima al 40 %. Corrispettivamente è a Bologna-città che si toccano le frequenze minime di famiglie con figli, specie in età pre-adolescenziale. Analoga limitazione vale per il tasso di attività, che è, con il 46,5 % computato sugli over 18, di quasi dieci punti inferiore a quanto si riscontra nelle altre aree. La città presenta dunque una connotazione demografica e sociale marcatamente più stagnante e passiva a confronto del suburbio. Nello stesso tempo essa si caratterizza anche per il grande numero di laureati (23 %, contro medie che altrove solo raramente superano il 10 %) e per l'elevata incidenza, nella composizione socio-professionale, dei 'ceti superiori' (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, quadri e insegnanti – pari nel complesso al 29 % della popolazione attiva, un valore più che doppio rispetto alle altre zone). Per riflesso, al folto gruppo dei ceti impiegatizi, fa riscontro un aggregato delle posizioni operaie ormai ridotto al solo 18,6 %. La città presenta perciò un carattere socialmente 'polarizzato': alla 'passività' socio-demografica si accompagna una pronunciata specificazione élitaria della compagine sociale.
b) la 'medietà' sociale della fascia dei **comuni della cintura urbanizzata**, nel senso di un mix nel quale si riflettono le caratteristiche di una formazione 'consolidata': alto tasso di attività, prevalenza delle coppie in età giovane-matura con figli (ovvero un peso considerevole delle unità familiari nucleari con 3-4 componenti), indici di vecchiaia allineati alla media provinciale. E ancora: una popolazione nella quale prevalgono i diplomati e una composizione professionale nella quale prevalgono gli strati 'centrali', soprattutto impiegati, ma con buone rappresentanze sia di ceti superiori (18 %, il valore più alto in ambito provinciale, dopo quello di Bologna) che dipendenti ed autonomi.
c) il dinamismo delle **fasce intermedie della pianura e della collina** (o media montagna): incidenza più elevata della popolazione giovane, più contenuti indici di dipendenza, netta prevalenza delle famiglie nucleari con 3 o 4 componenti, con coniugi in giovane età e figli piccoli (sono il 57,1 % nell'area intermedia di pianura, ed il 55 % nella zona collinare). Il dinamismo della compagine demografica si riflette, socialmente, in tassi di attività che sono fra i più elevati (addirittura il 58 % nella collina), così come l'incidenza dei diplomati, mentre il profilo della stratificazione professionale enfatizza aspetti che sono tipici nella prima cintura – ovvero la fortissima incidenza degli 'strati centrali': impiegati e lavoro dipendente operaio (nella collina è anch assai forte il contingente degli autonomi: 18 %).
d) la passività della **zona montana** di crinale, per certi aspetti più prossima seppure assai meno 'passiva', dal punto di vista demografico, alla situazione del comune di Bologna. Ci si riferisce, in proposito, all'incidenza della popolazione anziana e delle famiglie unipersonali (specie di anziani). Dal punto di vista sociale la zona crinalizia si distingue in modo assai marcato dalla media provinciale: marcata prevalenza di titoli di studio bassi ed alta incidenza delle posizioni operaie (quasi il 40 % della popolazione in condizione professionale).

e) la frangia della **pianura estrema** ed il circondario **imolese**, quasi in tutto simili alla media pianura, ma con una accentuazione, nella compagine sociale, del peso del lavoro dipendente ed una più frequente aggregazione degli anziani entro le famiglie.

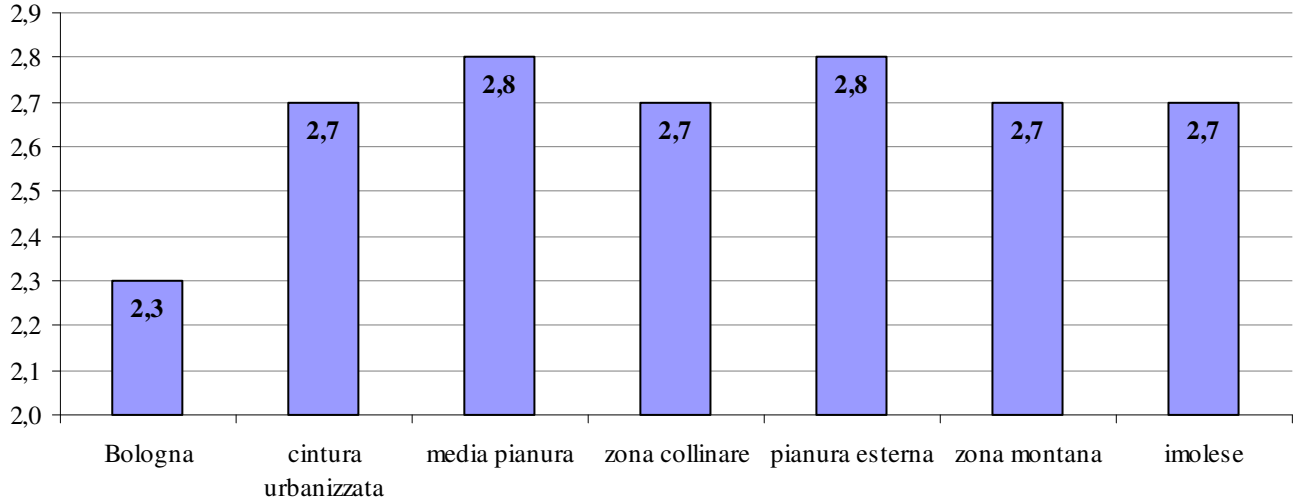
In questa classificazione, come si desume dalla comparazione degli indicatori, il cleavage socio-demografico più forte è quello che intercorre fra la città ed il resto del territorio provinciale, che appare organizzato attorno ad una tendenziale uniformità. La stessa fascia di crinale che pure ripropone alcuni dei tratti della sua storica diversità, appare interessata ad un processo di tendenziale omologazione. Le distinzioni di carattere secondario che si riscontrano nelle compagini socio-demografiche, hanno a che vedere con le diversità dei ritmi della crescita storica, ma soprattutto con le modalità d'impatto dello sviluppo urbano, il cui fattore trainante è costituito da almeno un trentennio dal fenomeno della 'suburbanizzazione', ovvero dal decentramento residenziale dal polo bolognese. E' un fenomeno che ha investito prima la fascia di cintura, e che oggi interessa in modo tumultuoso i comuni della seconda cintura (di pianura e collinari) anche interessando le aree più periferiche (soprattutto la pianura esterna). E' un aspetto, questo, che si riflette ad esempio nel diverso grado di 'stabilità demografica' delle diverse zone sociali, ovvero nella quota di persone residente da sempre o da lunga data nel comune di riferimento. Tale indice è più alto a Bologna città, nell'imolese, nella montagna e nella pianura ovest, cioè al centro ed alla periferia del sistema metropolitano, mentre è minimo nelle zone nelle quali hanno un peso superiore gli aggregati demografici di prima e seconda cintura. Ne deriva, per riflesso, che le problematiche sociali, cioè le criticità della domanda sociale, sono fortemente omogenee nei diversi aggregati territoriali, tanto più negli ambiti zonali, i quali, come richiamato, sintetizzano, alla loro scala, diversità infra-territoriali ricorsive.

Un aspetto di rilievo di questo cleavage è anche rintracciabile (con una visibilità ancor maggiore e quasi paradossale) nella composizione delle popolazioni inattive e soprattutto dei pensionati. In città i pensionati sono d'estrazione prevalentemente impiegatizia (quasi il 50 % fra gli ex lavoratori dipendenti); nella pianura c'è una netta prevalenza degli ex operai, mentre hanno un peso cospicuo le compenenti d'estrazione rurale (sia fra gli autonomi che fra i salariati).

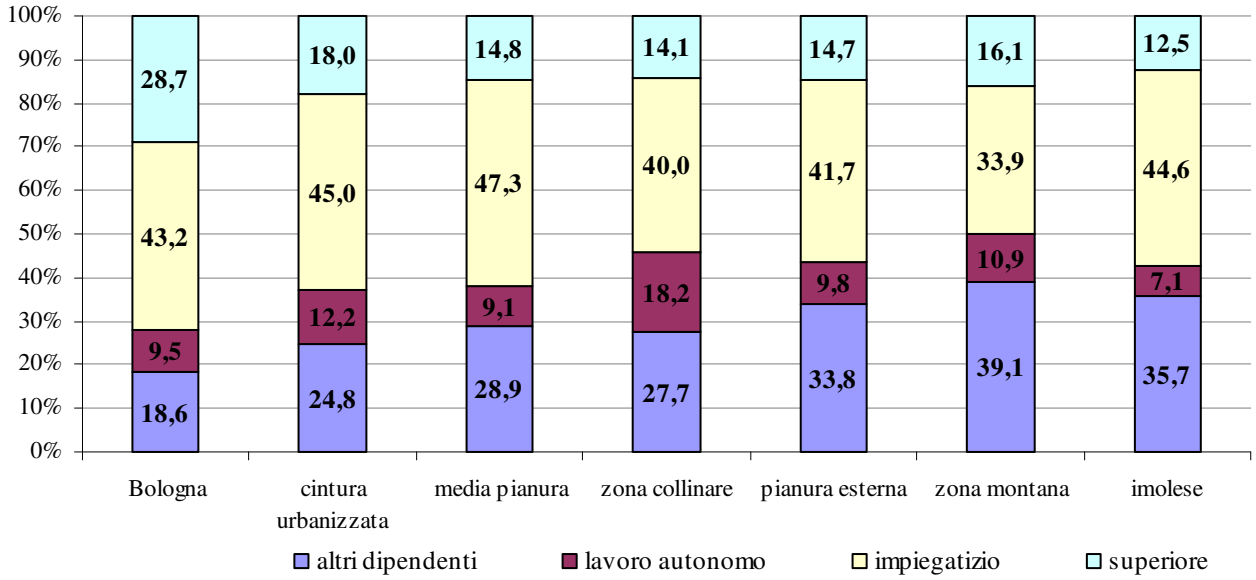
	zonizzazione concentrica							
	Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	zona collinare	pianura esterna	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Da quante persone è composta la sua famiglia, Lei compreso/a?								
1	25,7	13,7	13,1	15,8	10,4	16,2	14,6	18,6
2	36,8	33,9	29,4	28,5	33,9	30,3	33,1	34,3
3	22,3	29,5	33,0	31,9	32,7	26,7	25,8	26,6
4 o più	14,9	22,7	24,5	23,7	22,9	26,7	26,5	20,3
	100,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Numero casi	**1000**	**2059**	**763**	**379**	**673**	**333**	**302**	**5500**
Mean[a]	2,3	2,7	2,8	2,7	2,8	2,7	2,7	2,5
Std. Dev.	1,07	1,09	1,11	1,20	1,14	1,18	1,14	1,12

(a) al netto delle non risposte

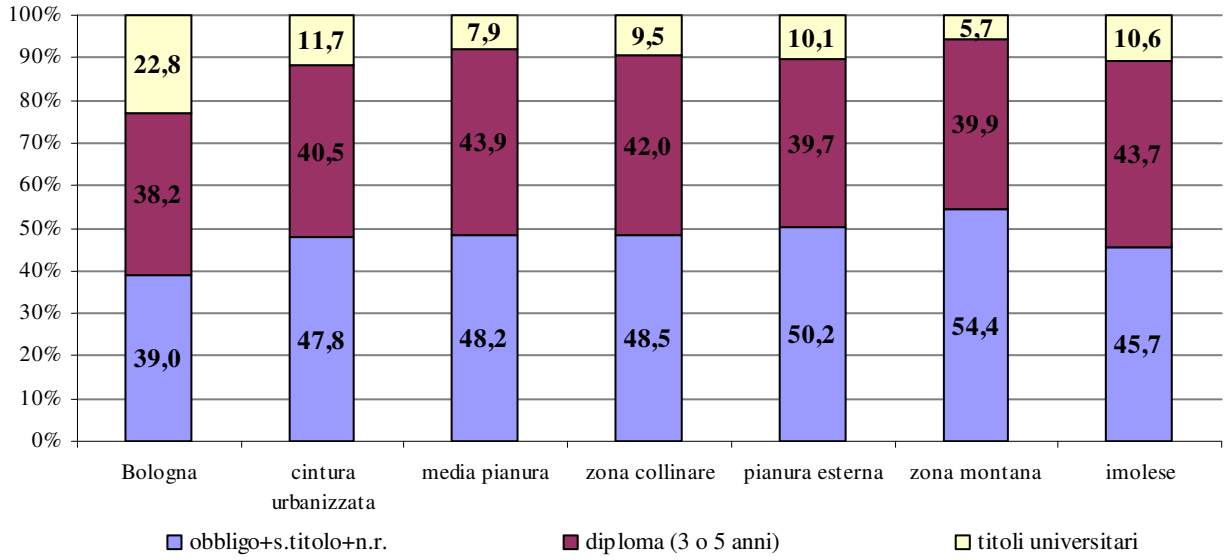
Composizione media delle famiglie in provincia di Bologna. Valori per zone concentriche



Distribuzione dei profili professionali in provincia di Bologna. Valori per zone concentriche



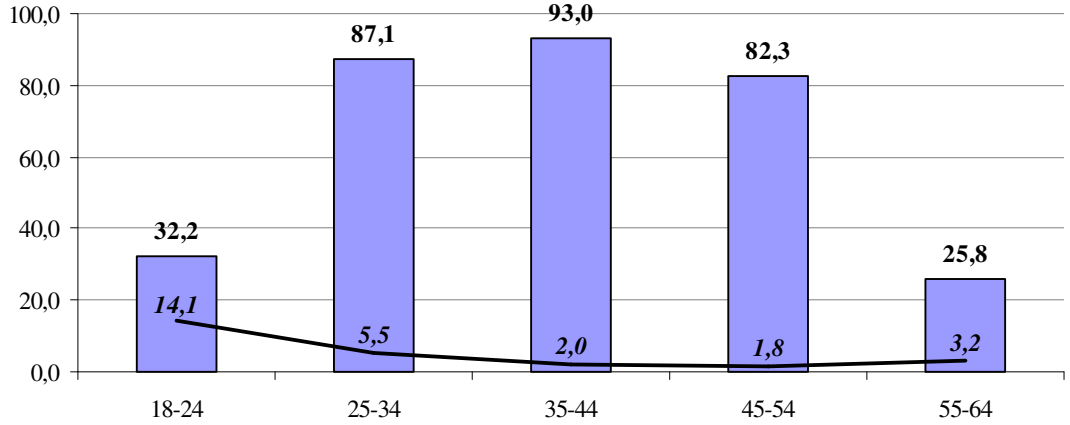
Distribuzione dei titoli di studio in provincia di Bologna. Valori per zone concentriche



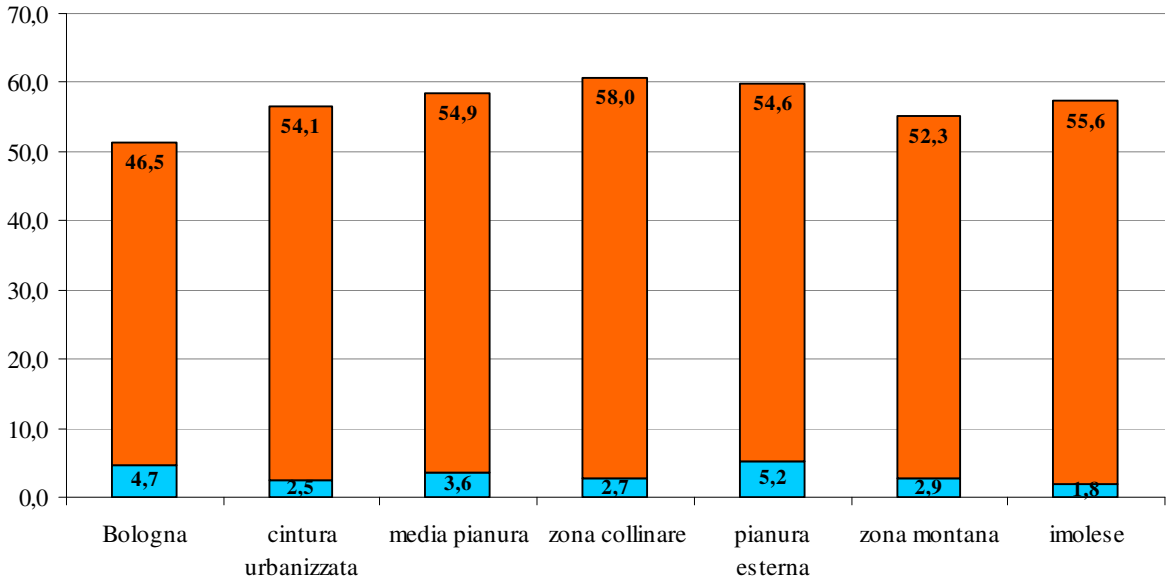
2. Le criticità economiche: il lavoro e la condizione reddituale.

Il tasso di disoccupazione (che nella rilevazione è computato sulla popolazione over 18) è assestato su scala provinciale su un valore frizionale: 3,6 %. E' un valore, tuttavia, tutt'altro che uniformemente distribuito. La disoccupazione tocca il proprio punto apicale proprio in città, con il 4,7 %, mentre scema ai valori minimi (attorno al 2 %) nella fascia di cintura e nell'imolese. In ambito provinciale la problematica occupazionale assurge ad un certo rilievo solo nella fascia della pianura esterna (5,2 %) ovvero nell'ambito della pianura est (4,1 %). Dunque la città e la pianura estrema si presentano come le zone con più alto impatto disoccupazionale, anche se le situazioni sono socialmente assai diverse ed assai diversa è la partecipazione al lavoro. L'aspetto di rilievo da sottolineare è comunque la forte omogeneità dei caratteri sociali dei disoccupati nei diversi ambiti zonali. Ovunque i disoccupati sono costituiti in misura equivalente da uomini e donne, ed hanno titoli di studio medio alti (48 % di diplomati, 29 % di laureati). Essi si concentrano prevalentemente nella fascia 25-34 anni (44 %), ma non è certo trascurabile il peso dei disoccupati in età matura (dai 35 ai 64 anni: 39,2 %). Quale che sia la connotazione prevalente dei mercati locali del lavoro (urbano-terziari o industriali-periferici) il fenomeno disoccupazionale ha perciò i medesimi caratteri 'post-moderni'. E' comunque di rilievo sottolineare il peso delle persone in età matura fra i disoccupati: probabile indicatore non di un 'reingresso' sul mercato di fasce inattive, ma di una criticità che interessa proprio segmenti 'centrali' dell'occupazione.

Distribuzione percentuale della popolazione attiva e tasso di disoccupazione (*corsivo*) in provincia di Bologna secondo la classe d'età d'appartenenza



Distribuzione della popolazione attiva (di cui disoccupati). Valori percentuali nelle zone della provincia di Bologna

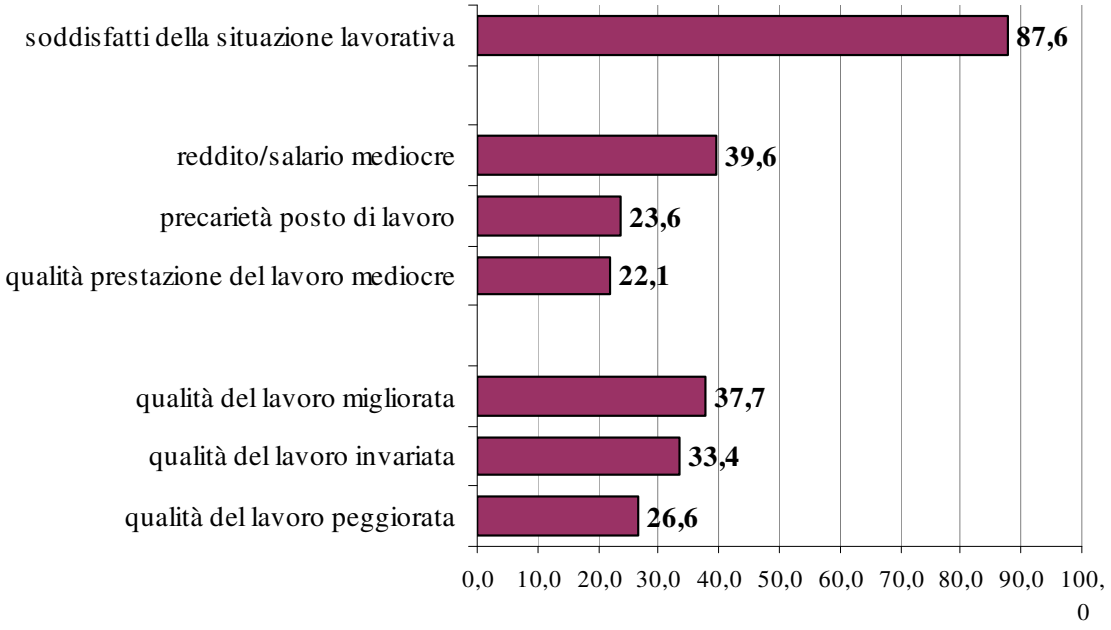


Per quanto frizionale la disoccupazione ha comunque un impatto per nulla trascurabile sulla compagine sociale. Infatti le famiglie che hanno almeno uno dei membri in cerca di lavoro risultano pari al 6 % - in termini proiettivi circa 24.000 famiglie per oltre 48.000 individui.

		zonizzazione concentrica							
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Lei compreso/a, quante persone sono in cerca di lavoro nella sua famiglia?	Nessuno	93,9	94,7	92,8	92,6	92,9	94,0	95,7	94,1
	1	5,2	4,3	6,7	6,5	6,3	5,1	4,3	5,1
	2 o più	,9	1,0	,5	,9	,8	,6		,8
	Non risponde		,0				,3		,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1000	2059	763	673	379	333	302	5500

La situazione lavorativa degli occupati nella provincia è recepita come soddisfacente (molto o abbastanza) dall'87 % dei testati, e ciò conferma l'idea di un mercato del lavoro sostanzialmente solido e ancora in grado di dispensare una sicurezza di fondo.
Si confermano tuttavia minoranze, anche significative, in stato di disagio: un aspetto che assume toni per nulla trascurabili soprattutto su taluni indicatori di qualità-sicurezza. Il reddito/salario è considerato scarso dal 20,3 % dei percettori, solo 'sufficiente' dal 19 %, sicchè la quota ampiamente soddisfatta si riduce al 60 %; il 13 % considera 'scarsa' la sicurezza e il 10,4 solo 'sufficiente'; analogamente ben il 22 % avverte come scrsa o mediocre la qualità della prestazione. Negli ultimi anni il barometro della 'qualità del lavoro' segnala un 37,7 % di miglioramento (prevalentemente lieve), un 33 % di invarianza ed un 26,6 % di peggioramento (anche grave).

Giudizi sulla situazione lavorativa degli occupati in provincia di Bologna

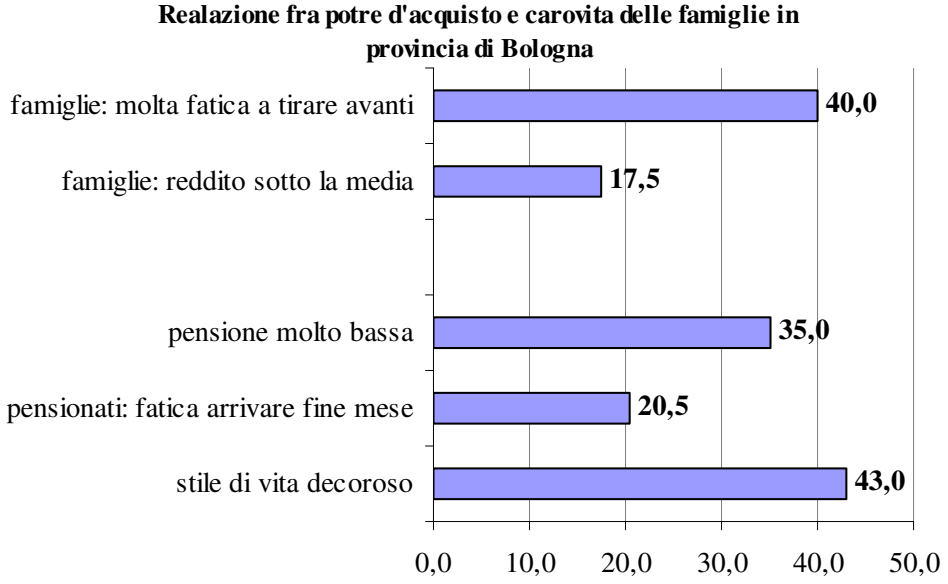


Ma c'è un aspetto di rilievo che merita una sottolineatura. La sicurezza del lavoro vale come considerazione 'allo stato solido', assai meno se colta in termini prospettico-percettivi. Sul lavoro che oggi è valutato come sicuro da una grande maggioranza, incombono infatti forti timori di insicurezza per riguardo al domani. Interrogati in proposito ben il 65 % degli intervistati in condizione professionale ha posto in risalto almeno una delle molteplici insicurezze possibili: la perdita del lavoro (16 %), la diminuzione del lavoro (un altro 16 %), la chiusura dell'azienda (8,7 %) o la sua delocalizzazione (4 %), la scadenza dei contratti a termine (4 %), la dequalificazione (5,7 %) o l'occlusione della carriera (4,6 %). Nelle stesse posizioni indipendenti è elevata la paura di una diminuzione dei profitti (8 % in complesso, cioè ben il 40 % del gruppo sociale

limitatamente considerato) o di un aumento della concorrenza (altro 8 %, con annessa identica proiezione).

		zonizzazione concentrica							
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Quali voci rappresentano per lei i principali timori per il suo futuro lavorativo? (Risposta multipla)	Chiusura dell'azienda	5,6	11,2	14,4	11,2	9,3	8,9	7,3	8,7
	Delocalizzazione dell'azienda	3,8	4,7	6,9	2,6	2,8	5,3	2,4	4,0
	Perdita del lavoro	16,3	14,2	18,1	19,8	18,7	16,6	14,5	16,1
	Scadenza del contratto temporaneo	5,6	3,4	2,0	3,2	5,1	3,6	3,0	4,1
	Diminuzione del lavoro	14,9	18,4	15,8	15,2	19,6	17,2	15,2	16,2
	Aumento dei costi di produzione	1,1	2,2	2,7	2,6	2,8	1,2	4,8	2,3
	Diminuzione dei profitti	9,0	8,6	5,7	10,1	8,4	4,1	7,9	8,3
	Aumento della concorrenza	7,0	10,1	7,9	9,5	6,1	6,5	9,1	8,3
	Essere assegnato a mansioni meno qualificate	6,1	4,3	5,9	6,0	4,2	4,1	7,9	5,7
	Non fare carriera	5,0	4,9	5,2	4,6	3,3	1,8	4,2	4,6
	Altra preoccupazione	4,7	4,8	2,5	5,5	4,2	3,6	4,2	4,5
	Nessuna preoccupazione per il futuro lavorativo	34,5	29,7	27,7	23,0	31,8	42,0	33,9	31,9
	Non so	2,3	2,2	2,7	2,3	,9	2,4	1,8	2,2
	Non risponde	1,8	,7		,3	,9	,6	,6	1,0
Totale	Cases	443	1085	404	348	214	169	165	2722

Se il lavoro si conferma come l'ancoraggio più solido della condizione sociale, per quanto offuscato da fantasmi incombenti di privazione, ben più critica si manifesta la tenuta del potere d'acquisto in relazione al carovita. Ben il 40 % delle persone dichiara di 'fare molta fatica a tirare avanti'. Emerge dunque il paesaggio di una società che 'arranca' dietro al carovita.
Il disagio reddituale tende a farsi particolarmente acuto nel caso dei pensionati. Ben il 35 % di questi considera la propria pensione come 'molto bassa' ed un altro 20,5 % dichiara di non arrivare alla fine del mese malgrado non la riconosca necessariamente come 'minima'. Ne deriva che solo il 43 % dei pensionati, cioè meno della metà, reputa di mantenere un modo di vita 'decoroso' o 'adatto alle esigenze'.
Nel complesso ben il 17,5 % delle famiglie si autocolloca sotto la media, o arrancante poco sotto di essa.



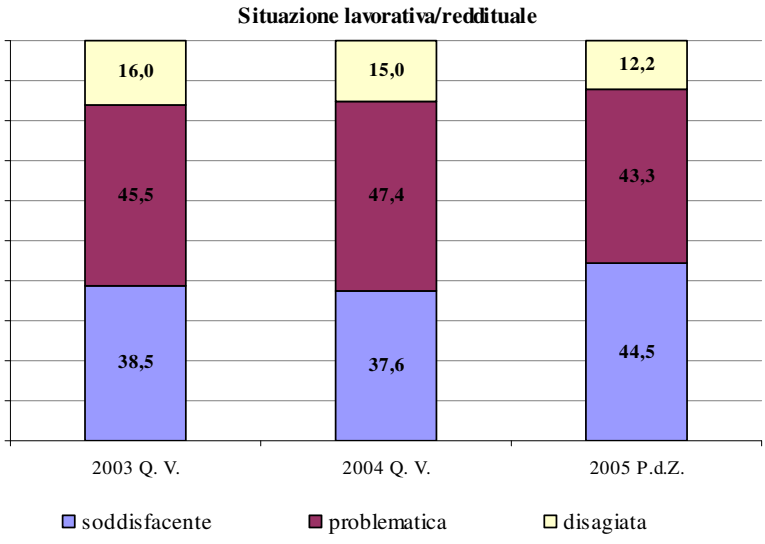
Una specificazione: la casa in proprietà. Va infine considerato che l'alta partecipazione al lavoro si riflette, come conseguenza, in un'alta partecipazione alla proprietà abitativa. L'80 % delle famiglie risulta infatti risiedere in un alloggio di proprietà: indice che ha a Bologna il proprio limite

inferiore (72 %) e nel suburbio quello superiore (di norma, nelle diverse zone, sempre al di là dell'85 %). Da ciò non ne deriva tuttavia, che il problema abitativo sia in sé risolto. E questo per due ragioni: a) perché oltre un terzo (cioè il 35 %) di quel 17 % di famiglie che abitano in affitto (ovvero in termini proiettivi circa 28.000 famiglie) è gravato da canoni elevati oltre il limite della sopportazione – tara che è più pronunciata a Bologna, ma anche nell'imolese e nella pianura occidentale; b) perché l'assestamento abitativo delle famiglie (in sé complessivamente soddisfacente) nasconde le problematiche dell'accesso alla casa delle giovani coppie e dei giovani in genere – problematiche, come vedremo, che hanno una acutezza per nulla trascurabile, costituendo un'impedenza di rilievo (anche se non la sola) nel processo di costituzione dell'autonomia familiare dei giovani.
Resta, in ogni modo, che il problema casa ha assunto una dimensione peculiare, ovvero di un 'bisogno segmentale', cioè particolarmente acuto per certe fasce di popolazione ma privo di una ricaduta sociale a vasto spettro. In larga misura l'accesso alla proprietà della casa da parte dei giovani capaci di autonomia (che cioè sono usciti dal nucleo genitoriale costituendo una nuova famiglia, anche di fatto, o andando a vivere da soli) si deve al background patrimoniale delle generazioni precedenti. Solo il 34 % dei neo-proprietari under 35 ha tratto da sé le risorse necessarie. Nei due terzi restanti è la famiglia di origine che ha conferito le risorse: come contributo reddituale (38 %) o come cessione patrimoniale (cioè come 'dote', ovvero acquisto dedicato a favore dei figli – 10,5 %; o come cessione ereditaria – 11 %). E' emblematico come la quota degli 'ereditieri' tocchi l'apice nel caso dei giovani bolognesi (quasi l'80 %), e il minimo nei giovani residenti nel suburbio (quasi ovunque attorno al solo 60 %). E' evidente come questo cleavage trovi spiegazione, a parte certe peculiarità locali come quelle della montagna e della pianura estrema nelle quali entra in gioco il patrimonio abitativo rurale, proprio nelle modalità sociali della suburbanizzazione. Ad uscire dalla città sono infatti soprattutto le persone che non godono di un patrimonio ereditario e che dunque, dovendo provvedere da sé all'acquisto avendo risorse scarse, si localizzano nei comuni dove più bassa è la rendita fondiaria.
Se dunque si considera che i giovani under 35 capaci di autonomia che godono della proprietà sono ben il 66 % del gruppo, se ne deduce che oltre la metà del si appoggia al reddito ed al patrimonio immobiliare della famiglia, ovvero accumulato dalle generazioni precedenti.

									zonizzazione concentrica
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
La casa in cui vive, l'ha:	Acquistata da solo	22,7	31,7	50,5	28,9	51,3	45,9	48,1	34,4
	Acquistata con l'aiuto dei suoi familiari	45,3	38,0	37,6	39,5	28,2	13,5	33,3	38,4
	Comprata la sua famiglia per lei	13,3	12,5	4,0	11,8	2,6	10,8	7,4	10,5
	Ereditata	9,3	9,6	6,9	15,8	10,3	27,0	11,1	10,7
	Non so	1,3	2,4			5,1	2,7		1,4
	Non risponde	8,0	5,8	1,0	3,9	2,6			4,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	75	208	101	76	39	37	27	512

Considerando simultaneamente i diversi item ora illustrati, tramite un indicatore sintetico atto a misurare il disagio reddituale/lavorativo, si giunge alla seguente partizione: 44,5 % di persone che si collocano in una fascia di 'pieno benessere'; 43,3 % che stanno in una posizione di soddisfacente medietà, pur se investite da qualche criticità; 12,2 % che si dislocano in una zona di 'forte disagio'. Va detto che la cifra relativa ai 'disagiati', pure con un proprio spessore, appare lievemente cedente rispetto alle rilevazioni svolte nell'inverno del 2004 (15 %) e del 2003 (16 %). Alti indici di disagio economico-reddituale colpiscono comparativamente di più le femmine, il lavoro dipendente (18,7%) e quello impiegatizio (17,5 %), le persone in età giovane-matura fra i 25 ed i 54 anni. In generale, comunque, il disagio tende ad impattare pressoché tutte le stratificazioni sociali, indipendente dalla collocazione nelle classificazioni formali secondo il titolo di studio e la

posizione professionale. Per quanto riguarda le zone il fenomeno è più acuto nella città e nella zona collinare.



		indicatore lavoro/reddito (tmp)				
		stato lavorativo/reddituale soddisfacente	stato lavorativo/reddituale problematico	stato lavorativo/reddituale disagiato	Totale	intervistati
Sesso	Maschi	52,0	36,8	11,2	100,0	2620
	Femmine	37,7	49,2	13,1	100,0	2880
classe d'età	18-24	71,9	21,5	6,6	100,0	342
	25-34	43,3	41,3	15,4	100,0	930
	35-44	43,9	43,2	12,9	100,0	1040
	45-54	38,0	45,3	16,6	100,0	849
	55-64	47,0	45,6	7,4	100,0	846
	65-74	44,0	46,7	9,2	100,0	756
	75 e oltre	39,1	47,7	13,2	100,0	737
Titolo di studio (aggregata)	Licenza elementare o nessun titolo	32,0	52,7	15,3	100,0	1179
	Licenza media inferiore	45,5	43,5	10,9	100,0	1260
	Diploma di scuola media superiore	50,6	38,7	10,7	100,0	2211
	Laurea	44,5	41,8	13,7	100,0	843
	Non risponde	34,8	65,2		100,0	7
Condizione professionale	Imprenditore/ Libero prof.	50,8	38,9	10,3	100,0	249
	Dirigente/ Quadro	39,0	45,9	15,0	100,0	325
	Impiegato	45,3	37,2	17,5	100,0	1227
	Lavoro autonomo	44,0	40,8	15,1	100,0	290
	Altro dipendente/ Disoccupato	34,6	46,7	18,7	100,0	727
	Studente	79,7	19,4	,9	100,0	310
	Casalinga		94,2	5,8	100,0	347
	Pensionato	50,0	41,1	8,9	100,0	2016
	Non risponde	44,3	55,7		100,0	9
Totale		44,5	43,3	12,2	100,0	5500

3. Le condizioni di salute e la popolazione assistita

Lo stato di salute della popolazione è assestato su buoni livelli e con una sostanziale omogeneità sul territorio. Le persone in condizione critica si fermano al 14 %, con punte leggermente più elevate (sul 16 %) in città e nella montagna, in evidente correlazione con la maggiore incidenza della popolazione anziana.

Il 16 % degli intervistati, ovvero circa 60.000 famiglie, ha dichiarato di avere fra i propri familiari persone bisognose di assistenza. Di queste ben 40.000 (cioè l'11 %) segnala un bisogno a carattere continuo. L'imolese sembra segnalare, in proposito, la maggiore criticità (20 %) ma nel complesso è straordinaria la stabilità della quota di popolazione esposta alla problematica.
E' del tutto evidente come tale segnalazione sia correlata alla presenza di popolazione anziana. In effetti fra le persone intervistate con più di 65 anni coloro che dichiarano un bisogno di aiuto, dunque di non piena autosufficienza, sono pari al 38 % (in termini proiettivi si tratta, in linea potenziale, di almeno 96.000 persone, uniformemente distribuite sul territorio). Fra queste il 26,7 % (cioè 67.000 individui in stato di necessità) gode di almeno una persona che 'aiuta'. Se consideriamo che fra queste circa il 5 % (ovvero poco più di 3.000 persone) giudica gravemente insufficiente l'aiuto che pure riceve, si può dedurre che l'area delle persone a rischio, in altre parole 'scoperte' rispetto al bisogno che le riguarda, sono stimabili attorno alle 32.000 unità.

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Fra i suoi familiari vi sono persone bisognose di assistenza di tipo:	Continuo	12,1	11,3	10,0	8,2	12,6	14,2	10,5	11,1
	Saltuario	4,6	5,3	5,9	5,4	4,2	6,0	5,5	5,4
	Nessuno bisognoso di assistenza	80,6	80,7	81,1	84,2	80,9	78,1	78,6	79,8
	Non ho familiari/sono solo	2,3	2,6	3,0	2,2	2,3	1,7	4,8	3,3
	Non risponde	,3	,2	,1				,6	,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	692	1331	972	682	530	302	1000	5500

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Per le sue necessità quotidiane (se ne ha bisogno) c'è una persona che l'aiuta? [a]	Si	26,5	28,7	22,9	19,3	22,0	35,4	25,7	26,4
	No	14,5	11,2	10,2	14,9	13,5	7,6	11,7	11,5
	Non ha bisogno d'aiuto	57,8	59,5	66,5	65,8	64,5	55,7	62,3	61,6
	Non so	1,2	,6	,4			1,3		,4
	Non risponde							,3	,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	166	321	245	161	141	79	300	1493

a. Somministrata solo alle persone con 65 anni o più

Qual è il modo con le famiglie affrontano il problema dei membri bisognosi di assistenza ? Riferendoci alla stima delle 60.000 famiglie che dichiarano la presenza di un familiare bisognoso di assistenza in modo continuo o saltuario, si deduce che sono le stesse famiglie, nella misura del 73 %, a farsi carico direttamente del problema. Nel 19,5 % dei casi esso è affrontato tramite il ricorso alla figura del(la) badante (va richiamato che il ricorso alla badante sale fino ad oltre il 25 % nel caso degli ultra-settantacinquenni) . I comuni provvedono per l'8 %, le associazioni di volontariato per il 2,4 %. Il ricorso a strutture diurne è segnalato dal 2,1 % e quello a strutture residenziali dal 4,6 %. Se ne deduce dunque che il grosso del 'lavoro' è espletato dalle famiglie e, in subordine, dalle 'badanti', mentre il residuo è suddiviso fra le diverse modalità pubbliche o convenzionate di sostegno.
E' interessante rilevare, in proposito, talune diversità relative agli ambiti zonali, pure in un quadro di sostanziale uniformità. Fra queste è da segnalare il diverso impatto dell'assistenza garantita dai

comuni, che risulta assai elevato nell'imolese (16,4 %) e nella pianura ovest (12 %): valori più che doppi, e talvolta tripli, rispetto a quanto si riscontra nelle altre zone.

Un altro dato di interesse è il rilievo generalizzato assunto dal ricorso alle badanti su tutto il territorio, con punte assai considerevoli a Bologna (23 %) e nella zona di San Lazzaro (24 %). La zona con più debole ricorso a questa modalità è la montagna, con il solo 12 %. Con queste risultanze è possibile stimare il numero delle badanti nella cifra di 12.000, divise in modo quasi equanime fra la città e il suburbio. Si tratta di una proiezione assai attendibile se si considera che fonti informali hanno stimato in 6.000 il numero delle badanti operanti in città.

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Questo familiare è assistito: (Risposta multipla)[a]	Da lei direttamente e/o da altri familiari	73,3	74,7	75,3	72,0	78,7	72,1	72,5	73,5
	Da personale di assitenza mandato dal Comune	12,1	5,9	5,2	5,4	4,5	16,4	6,3	8,0
	Da un'associazione di volontariato	1,7	3,2	1,9	1,1	1,1		3,8	2,4
	Da una badante/un badante	18,1	14,9	16,9	23,7	12,4	19,7	22,5	19,5
	Da un amico/conoscente	1,7	1,8	1,9	1,1	1,1	3,3	1,3	1,7
	In una struttura diurna	3,4	2,3	3,2	2,2	1,1	3,3	1,3	2,1
	In una struttura residenziale	5,2	6,8	3,9	7,5	6,7		5,0	4,6
	Non so				1,1			,6	,3
	Non risponde	,9	2,7	,6			3,3	2,5	2,1
Totale	Cases	116	221	154	93	89	61	160	909

a. Somministrata se in famiglia sono presenti persone bisognose di assistenza continua o saltuaria

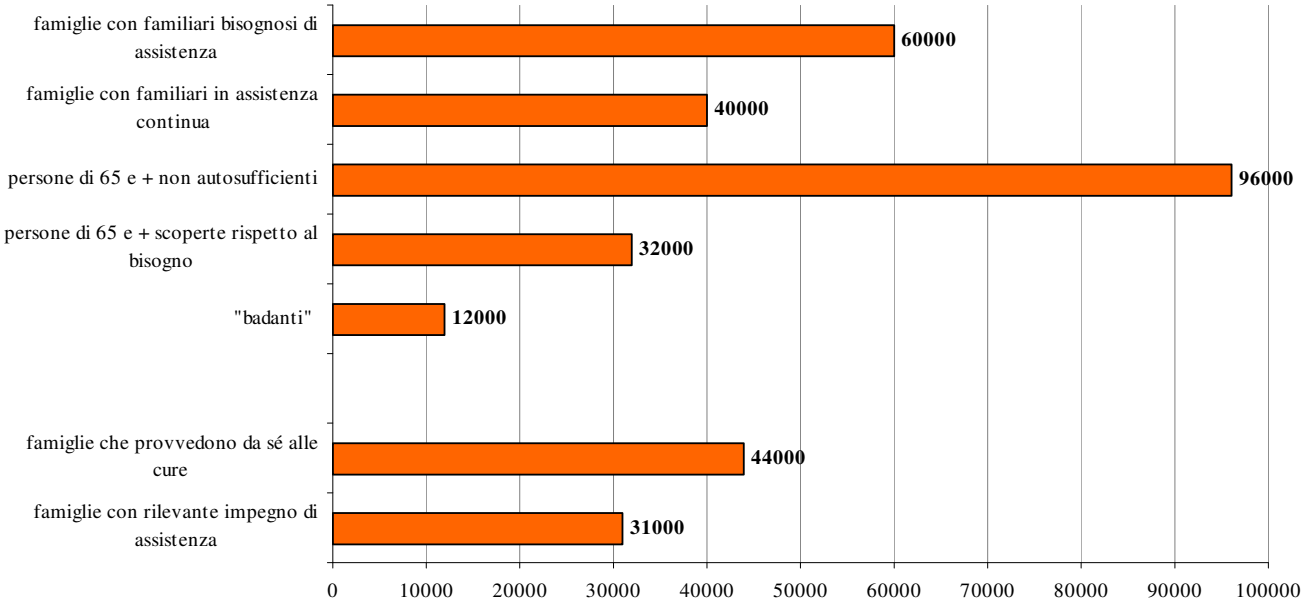
Se infine ci si sofferma sul quel 74 % di famiglie che provvedono da sé (cioè 44.000 unità circa) si può vedere come nel 39 % dei casi il carico sia assai oneroso (molte ore per tutti i giorni) e nel 29 % con una apprezzabile incidenza (poche ore ma tutti i giorni). Dunque quasi nel 70 % dei casi (ovvero 31.000 famiglie, pari all'8 % circa dell'insieme provinciale delle famiglie) l'assistenza a congiunti non autosufficienti assorbe risorse rilevanti del budget temporale familiare. E' da segnalare, in proposito, la situazione di forte criticità della montagna, dove non solo è più alto il ricorso ai familiari, ma anche il carico su di essi incombente (quasi 20 punti sopra la media).

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
L'assistenza a questo familiare vi impegna:[a]	Per molte ore tutti i giorni	50,6	39,4	37,1	28,4	62,9	27,3	38,8	38,7
	Per alcune/poche ore tutti i giorni	23,5	35,8	31,0	40,3	17,1	36,4	25,0	29,3
	Qualche giorno alla settimana	7,1	9,1	12,9	14,9	4,3	18,2	13,8	12,7
	Sporadicamente (a seconda delle esigenze del familiare)	16,5	11,5	13,8	10,4	8,6	9,1	15,5	13,0
	Non è un'assistenza gravosa in termini di tempo	2,4	4,2	3,4	4,5	5,7	9,1	6,0	5,6
	Non so			1,7		1,4		,9	,6
	Non risponde				1,5				,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	85	165	116	67	70	44	116	668

a. Somministrata solo ai familiari che assistono direttamente

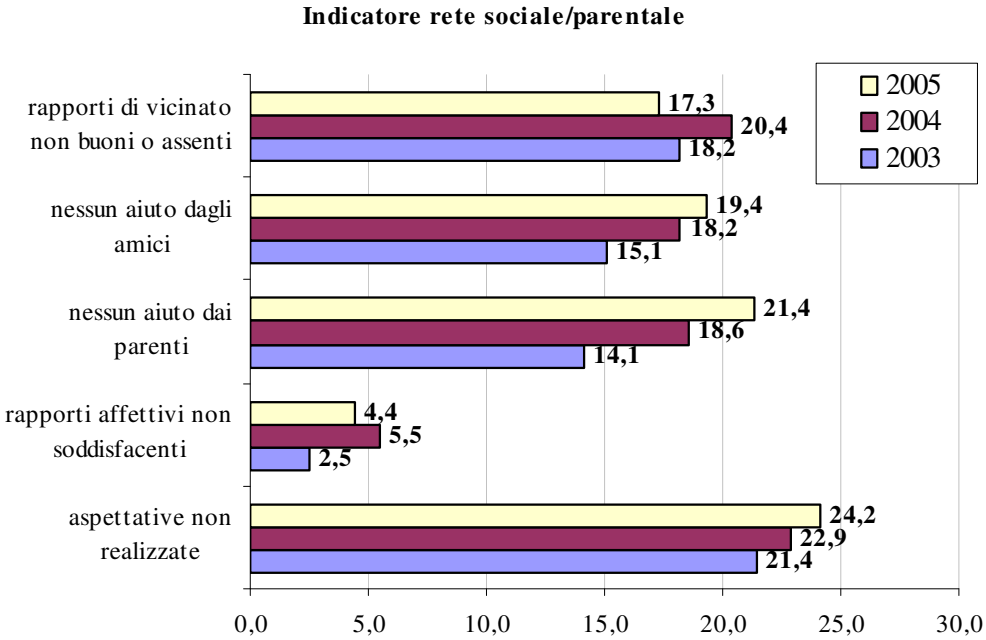
Volendo trarre una conclusione comparativa si può affermare che se l'incidenza della popolazione anziana è massima nella città, la maggiore criticità si riscontra nella montagna.

Proiezione del numero di persone/famiglie in provincia di Bologna per carico, necessità e tipologia di assistenza



4. Le reti relazionali e l'ambiente di prossimità.

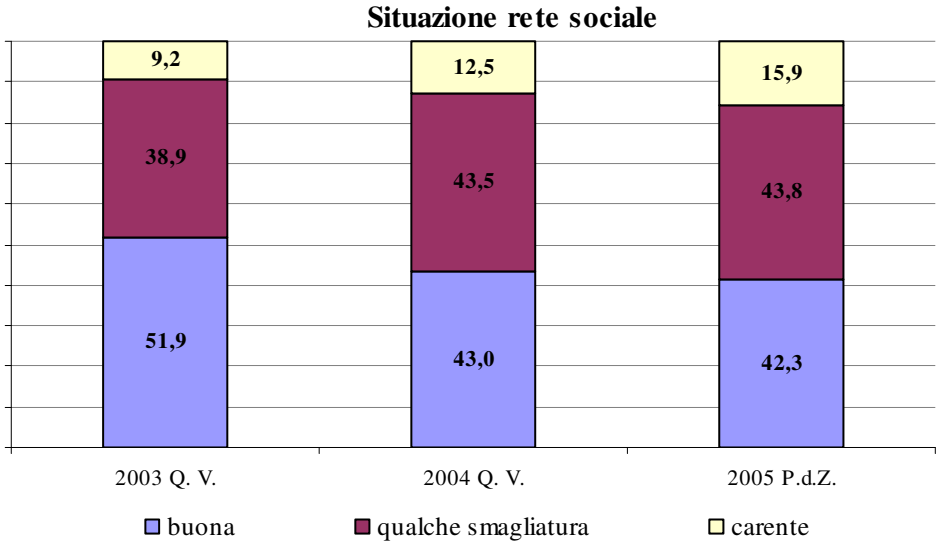
Nel complesso la popolazione bolognese gode di una forte rete relazionale, sia a livello amicale-comunitario che familiare-parentale. Solo il 17 % è afflitto dall'assenza di rapporti vicinali o da relazioni problematiche. Analogamente la quota di persone afflitte da criticità affettive si limita al 10 % e tale è anche la cifra di misantropi e solitari. Più elevata, ma sempre residuale, la quota che in caso di bisogno non potrebbe fruire dell'aiuto di parenti: 22 %.
Va detto, comunque, che la densità e l'estensione delle reti amicali lascia intravedere anche al proprio interno certe forme di 'allentamento' e smagliatura. Il 14 % denuncia una caduta fiduciaria e di comprensione verso gli amici, il 21 % l'assenza di 'complicità', ancora il 14 % l'assenza di un confronto sui mondi di vita, il 23 % la rarefazione nella frequentazione (in questo caso, quasi sempre a causa della scarsità di tempo).



E' interessante richiamare come questa quota 'frizionale' di anomia (fra il 10 e il 20 % a seconda dell'item, con una aggiunta del 10 % circa ove si considerino coloro che pur godendo di rapporti di amicizia denunciano un certo allascamento fiduciario degli stessi) non varia di molto passando dalla città al suburbio ed alle diverse localizzazioni territoriali.
Questa omogeneità tendenziale ha diverse spiegazioni: a) la forte omologazione dei modi di vita sul territorio, per la quale ha perso di spessore, anche residualmente, l'antico clevage urbano/rurale o moderno/tradizionale; b) l'irrilevanza dei modelli insediativi nell'emancipazione dalle criticità relazionali: tanto il modello agglomerato di residenza che quello 'sparso' sono afflitti, seppure per ragioni diverse, da analoghi livelli di problematicità relazionali (isolamento, conflitti concorrenziali ecc.). Probabilmente ciò che conta nel definire lo standard di armonia/disarmonia non è il modo della residenza (sparso o agglomerato), quanto il titolo giuridico di possesso. La società attuale è conformata essenzialmente da una popolazione di piccoli proprietari di case e/o lotti fondiari. Tutto questo implica il crearsi di più forti solidarietà 'ambientali', cioè una maggiore condivisione dell'ambiente e delle 'economie esterne' entro le quali si collocano le proprietà immobiliari private (ivi compresa la protezione dalle intrusioni, sia umane che funzionali), ma anche di 'inimicizie' confinarie quando è minacciata la privacy.

Se si osserva l'andamento dell'indicatore sintetico di 'rete sociale' esso accusa un certo aggravamento nel tempo. La quota di persone con 'alta criticità' era limitata al 9 % nella rilevazione del 2003, al 12,5 % in quella del 2004. Ora essa è assestata al 16 %. La fascia di 'pieno benessere', per contro, è scemata dal 52 % del 2003 all'attuale 42 %. Dunque una caduta di ben 10 punti.

Questo 'dettaglio' assume una rilevanza del tutto peculiare se posto a confronto con latri indicatori (come quello reddituale e quello personale/familiare) che rientrano nella definizione del 'disagio sociale'. E' un aspetto sul quale si tornerà più diffusamente nel paragrafo dedicato al 'disagio sociale' come fenomeno multidimensionale.



5. La qualità della vita in ambito locale

Il giudizio sulla 'qualità della vita' nel proprio ambito di residenza (il 'comune') è lusinghiero, ma con differenze territoriali di rilievo. A Bologna città e nella montagna i giudizi di piena promozione (voto dal 7 al 10) scemano, rispettivamente, al 70 ed al 69 % mentre altrove essi sono quasi sempre sopra l'80 %. Le zone che sembrano godere di un maggior riconoscimento del livello di vita sono quella di San Lazzaro e l'imolese.

Il giudizio di tendenza, cioè l'individuazione, nel corso dell'anno, di un'evoluzione migliorativa o peggiorativa della qualità della vita, vede prevalere, nel complesso della provincia, i giudizi di 'invarianza' (53 %), in subordine una sensibile superiorità, al margine, dei giudizi peggiorativi (27 %) su quelli migliorativi (15 %).

Allo scopo si è provveduto ad approntare un profilo dei testati secondo la qualità della vita basato sull'incrocio del voto attribuito alla qualità della vita nel proprio comune (cioè l'indicazione del suo livello, secondo un range variabile da 1 a 10) con la percezione circa la tendenza evolutiva nell'ultimo anno. Il profilo risulta articolato secondo quattro modalità:

a) i **soddisfatti**, cioè coloro che danno un voto alto (superiore al 7) e ritengono che nell'ultimo anno la qualità della vita non sia variata o sia migliorata. Sono pari, nella provincia, al 59 %, con una variabilità davvero grande passando dal suburbio (ove l'indice è attestato normalmente sul 70 %) alla città (45 %) ed alla montagna (56 %);
b) i **preoccupati**, ovvero coloro che danno un voto alto ma giudicano sia in atto un peggioramento. Essi assommano al 15 % (in città al 22 %);
c) gli **amorfi**, i quali si limitano a dare un voto di sufficienza e non hanno una chiara percezione della tendenza in atto (14 %);
d) i **disagiati**: quelli che giudicano bassa e in più tendenzialmente aggravatasi la qualità di vita (12 %; anche in tal caso con un notevole divario fra città – 20 % - e il suburbio – ove di norma si è sotto il 10 %);

Letta in via longitudinale la percezione evolutiva della 'qualità della vita' nel proprio comune, cioè il barometro miglioramento/peggioramento, registra, rispetto al 2003, una misurata, ma avvertibile, inflessione. C'è un calo degli ottimisti e, corrispettivamente, un aumento dei pessimisti. E' una tendenza che è più pronunciata, in termini relativi, nell'area suburbana, anche se il vantaggio comparativo di cui quest'ultima gode rispetto alla città resta grandissimo.

								zonizzazione concentrica	
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Valutazione puntuale e tendenziale della qualità della vita nel Comune:profilo rispondenti	Ottimisti o Soddisfatti	45,0	69,2	69,7	67,0	58,3	56,2	72,5	58,7
	Preoccupati	21,8	10,3	9,3	8,5	9,8	10,8	11,9	15,0
	Amorfi	13,6	13,6	14,8	16,6	22,2	20,7	10,6	14,2
	Disagiati	19,6	6,9	6,2	7,9	9,8	12,3	5,0	12,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1000	2059	763	673	379	333	302	5500

Quali determinanti insistono in questi giudizi ? Da altre rilevazioni condotte dal Medec con item analoghi si è potuto appurare, ad esempio, come una metà circa dei 'pessimisti' imputi la causa del peggioramento alla 'situazione generale del paese', mentre l'altra metà si riferisce piuttosto a condizioni locali di vivibilità urbana. E' dunque evidente che nei giudizi sulla 'qualità della vita nel proprio comune' entrano determinazioni composite: d'ordine generale e locale, ma anche di diversa connotazione qualitativa (economiche, legali, sociali, funzionali, ambientali ecc.). E' perciò probabile che il peggioramento percettivo vada ricondotto agli effetti di trascinamento generati dal

rincrudimento di alcune delle criticità dell'agenda problematica generale (essenzialmente due: l'allarme securitario e l'allarme socio-economico, il quale s'impone sul teatro nazionale ma è accusato con maggior forza in quello locale, proprio per la sua configurazione ad 'alto benessere minacciato'). Questa considerazione esce rafforzata se si considerano i gruppi presso i quali più elevata l'insoddisfazione per la qualità della vita: singles, famiglie monogenitoriali, donne, anziani, disoccupati.

Riassumendo in termini comparativi: la qualità della vita in città mostra una elevata criticità, mentre decisamente più affluente è l'autopercezione di vita nel suburbio (con eccezione della zona della montagna). La tendenza evolutiva è fortemente segnata da fattori generali anziché locali.

L'agenda problematica locale, cioè la gerarchia dei problemi indicati come rilevanti nella zona di residenza, vede al primo posto il 'traffico e la viabilità' (22,3 %, e al seguito, con frequenze apprezzabili: la microcriminalità (10 %), il costo della vita (7,8 %), il trasporto pubblico (7,6 %), la qualità dell'ambiente (6,5 %), la convivenza con gli immigrati (6,2 %), le opportunità per i giovani (5,7 %). Osservando le indicazioni per aggregazioni tematiche si evince che i problemi più avvertiti sono ascrivibili alla sfera funzionale, seguiti a pari merito dalle questioni correlabili alla 'sicurezza legale' e a quella 'economica'.
A questo proposito, tuttavia, ci sono importanti differenze secondarie fra i vari territori. A Bologna è fortissima la segnalazione dei problemi legati alla sicurezza e al degrado urbano (28 %), nonché all'ambiente. Il problema del 'controllo territoriale', ivi compreso anche il rapporto con le popolazioni immigrate, è invece sostanzialmente assente nel suburbio. Se le problematiche economiche sono un attributo molto visibile della montagna (30 %), l'accesso ai servizi ed il trasporto pubblico sono campi deficitari, pure se di incidenza veniale, denunciati quasi ovunque negli ambiti zonali provinciali. In definitiva tutte le zone territoriali sono interessate ad un agenda problematica largamente condivisa, ma con l'emersione di specificazioni di rilievo: la sicurezza nella città, l'incertezza economica nella montagna, i servizi sociali e il trasporto pubblico in tutti gli altri ambiti.

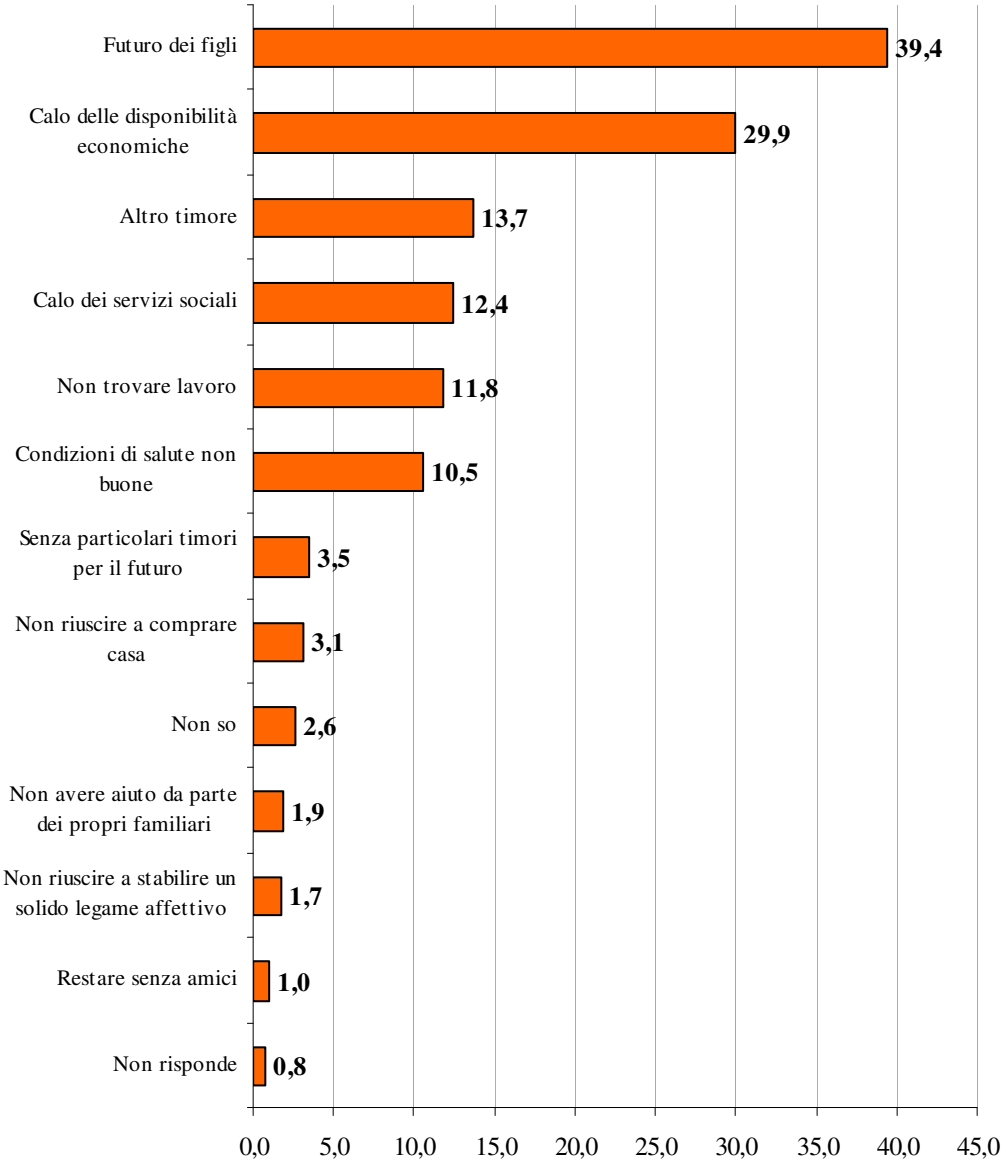
									zonizzazione concentrica
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Persone che denunciano nella propria zona problematiche: (risp. multipla)	di tipo economico	10,6	15,1	16,3	20,2	24,0	30,3	20,9	15,4
	sull'offerta di servizi	5,1	9,3	10,2	12,5	16,9	11,4	14,2	8,9
	sulle strutture di funzionamento urbano	30,5	40,3	33,6	23,9	33,0	28,8	34,8	33,1
	di tipo ambientale	13,0	6,4	5,4	5,3	5,0	3,0	7,3	8,9
	di degrado urbano/sicurezza	27,5	6,1	5,6	7,4	5,3	3,3	3,0	14,3
	legate alla convivenza con immigrati stranieri	10,4	2,4	3,1	6,4	5,8	,9	3,3	6,2
	morali	2,6	1,1	1,0	1,6	1,8	2,4	2,3	2,0
	di altro tipo	11,0	11,3	12,2	12,0	14,2	14,7	11,3	11,6
	nessun tipo di problematiche	22,5	27,6	27,7	28,2	22,7	25,2	29,8	25,6
	non sa o non risponde	7,4	8,3	9,7	11,3	6,1	9,9	7,0	8,1
	Rispondenti	1000	2059	763	673	379	333	302	5500

6. Lo 'slancio vitale'

Come ci si rapporta al futuro? Allo scopo la rilevazione ha sondato diverse dimensioni psicologiche ed autovalutative circa la padronanza del proprio 'mondo di vita'. Ciò che emerge con immediatezza è un repentino rabbuiarsi della visione prospettica.

Un quarto esatto degli intervistati, infatti, si è dichiarato molto preoccupato rispetto al futuro in generale. A questo va aggiunto un altro amplissimo 43 % che è comunque 'abbastanza' preoccupato. Ne consegue che solo il 32 % delle persone propone una visione del futuro a tinte rosa. I fattori che più sostengono quest'aura pessimistica sono di carattere economico: 'il futuro dei figli' (39 %: va ricordato che questa espressione è il modo più frequente per sottolineare il timore di una caduta del benessere), il calo delle disponibilità economiche (30 %), il 'taglio dei servizi sociali' (12,4 %), la caduta delle occasioni di lavoro (12 %).

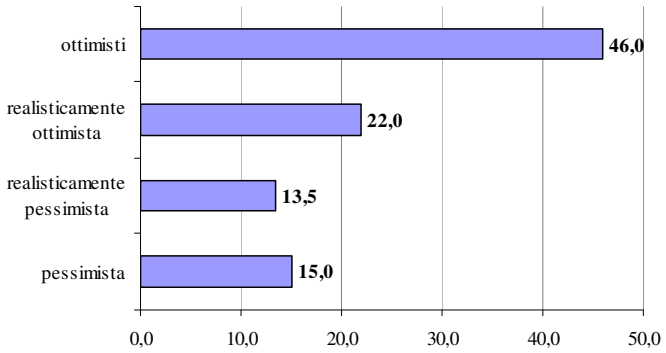
Preoccupazioni per il futuro in provincia di Bologna (risposte di chi si è dichiarato molto, abbastanza, poco preoccupato per il futuro)



Il pessimismo riversato sul futuro è frutto, con ogni evidenza, di una valutazione ponderata della tendenza evolutiva del mondo reale, ma sta anche in relazione, contribuendo ad enfatizzarli, con la strutturazione dei diversi profili psicologici. Fra coloro che si classificano solo il 46 % (dunque una

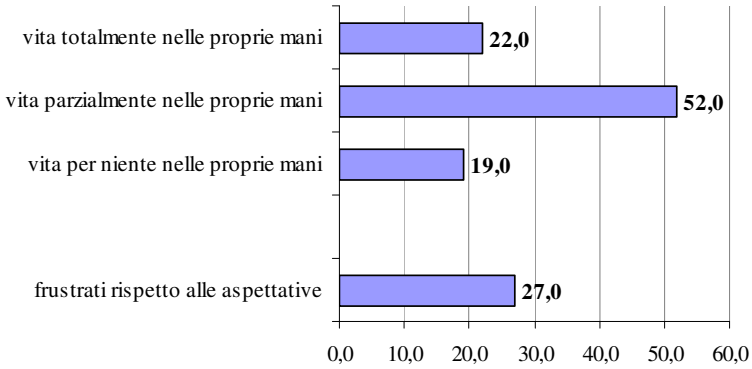
minoranza, per quanto cospicua) si reputa appartenente, sui generis, alla categoria degli ottimisti 'sans phrase', il 22 % si considera 'realisticamente ottimista', il 13,5 % 'realisticamente pessimista' ed il 15 % pessimista tout court. Ne deriva che i 'pessimisti' (realisti, cioè temperati, e cronici) a vario titolo si avvicinano, con il 28,4 %, ad un terzo della popolazione: una cifra per nulla trascurabile, e verosimilmente dimensionata oltre le attese fisiologiche !

Variazioni di ottimismo/pessimismo in provincia di Bologna.



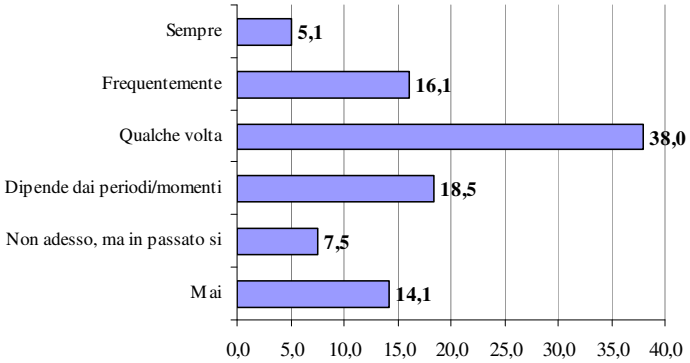
E ancora: solo il 22 % degli intervistati dichiara di 'avere la vita nelle proprie mani', il 52 % di averla 'in parte', e ben il 19 % (cioè un quinto esatto) di non averla affatto. Alla richiesta di dare un voto (da 1 a 10) alla 'propria vita' per rapporto alle aspettative, il 27 % si è limitato ad un voto di mera sufficienza (sei) o al di sotto del cinque. Entrambi gli indicatori convergono dunque nella segnalazione di una vasta area di persone, minoritaria ma consistente, nella quale l'effetto vitale di padronanza, e di autocompiacimento, è sotto il livello di guardia. Il pessimismo tende dunque a strutturarsi come condizione di 'passività' ed 'alienazione'.

Gradi di percezione della "proprietà della vita" e insoddisfatti rispetto alle aspettative in provincia di Bologna.



C'è un altro indicatore che permette di osservare il quadro psicologico nella sua interezza: lo stato di 'stress'. In proposito è risultato che il 21 % sente di vivere in condizioni di stress, sempre o frequentemente. Il 56,5 % si sente sotto pressione qualche volta o solo in certi periodi. Le persone veramente 'pacificate' sono ridotte al solo 14 %.

Grado di stress delle persone in provincia di Bologna.

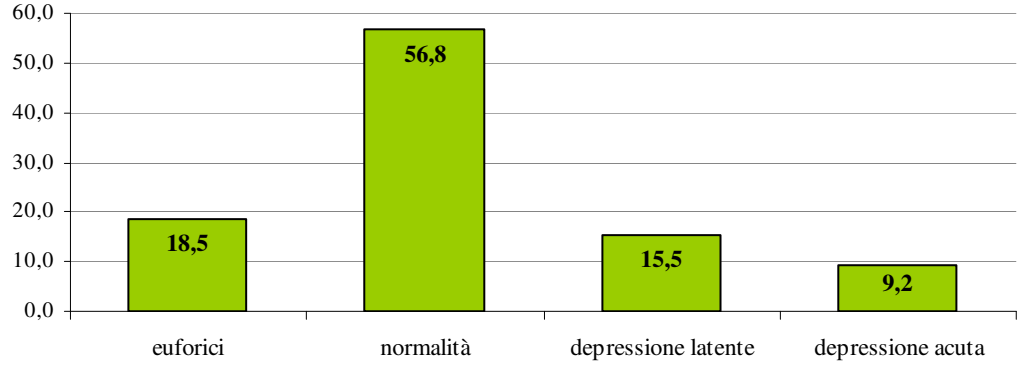


Come sintetizzare queste informazioni? Qui utilizzeremo in senso molto lasco e figurato l'espressione intuizionistica (élan vital) utilizzata da Bergson ne l'Evoluzione creatrice. Slancio vitale è 'tendenza alla crescita', all'autoaffermazione speranzosa, alla dominanza del mondo di vita: dunque la risorsa libidico-energetica fondamentale a disposizione della crescita economico-sociale, ovvero esistenziale – il propellente base della vita sociale, tanto nei suo aspetti acquisitivi che solidaristici. Per usare una categoria di Minkowski l'élan vital è la disposizione di chi si pone di fronte al futuro, cioè alla modernità, in termini di 'attività', 'iniziativa', 'protagonismo'. Con un indicatore sintetico di tipo scalare abbiamo dunque adunato tutte le variabili sino ad ora considerate, attribuendo ad ogni individuo uno score misurante in guisa inversa lo 'slancio vitale' (variabile, cioè, dal minimo di 0 – apice di 'slancio vitale'- al massimo di 18 – totale assenza di 'slancio vitale'). I risultati dell'analisi portano ad individuare quattro classi di individui:

- gli **euforici**, cioè coloro per i quali la vita è una 'cavalcata verso l'avvenire'. Il punteggio di slancio vitale 'inverso' è per essi inferiore a 2. Sono pari al 18,5 %, ma la loro frequenza cresce nei maschi, nei giovani, negli studenti, nei ceti superiori, nelle persone ad alto livello di benessere in genere (qui gli euforici toccano quasi il 40 %);
- i **normali**, ovvero coloro che esibiscono una 'euforia temperata', in certo senso 'normale', con scores di tenore medio-basso (fra 3 e 7). Come ovvio si tratta del gruppo più numeroso (57 %) e le correlazioni socio-anagrafiche sono le stesse che avvantaggiano gli 'euforici';
- le **persone in stato di 'depressione latente'**, cioè con 'slancio vitale' tarpato, cioè inibito da qualche prova dolorosa: punteggi di livello medio-alto, poco al di là del massimo gaussiano, fra l'8 e il 10. Sono pari al 15 % e si correlano in modo più pronunciato con le donne, gli anziani, singles e famiglie monogenitoriali, casalinghe, pensionati, persone in stato di latente disagio sociale in genere;
- **persone in stato acuto di depressione**, ovvero con élan vital quasi interamente spento (punteggi superiori a 10). Assommano al 9,2 % e si correlano con gli stessi gruppi indicati a proposito del gruppo 'latente'.

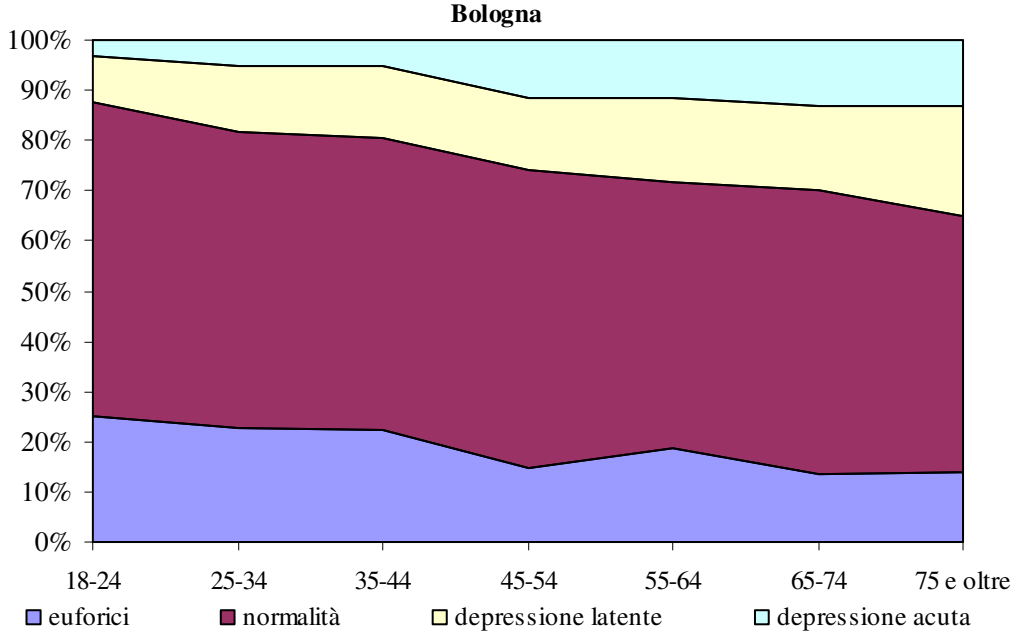
Se si assommano le persone 'latenti' a quelle 'ormai spente' si perviene dunque alla ragguardevole cifra del 25 %: una zavorra psicologica dotata di spessore che rende conto di quanto penetrante sia il 'cono d'ombra' che si è insinuato nella popolazione. Un quarto esatto della società sembra cioè avere deposto l'energia creatrice. Per riprendere Minkowski è come rannicchiata in una condizione di 'attesa' e passività, dunque paura, di fronte al futuro (ed alla modernità). Si tratta di un fenomeno naturale o sociale ? Ora è vero, come indicano le correlazioni richiamate, che tale appassimento trova una spiegazione nell'invecchiamento anagrafico, dunque in una tendenza in certo modo 'naturale'. Ma è vero altresì che esso si manifesta in modo non trascurabile anche negli strati giovani e attivi della compagine sociale (emblematicamente, inoltre, non c'è ambito territoriale nel quale si manifestino scostamenti di rilievo rispetto alla media). C'è dunque una trasversalità sociale nella quale i sintomi di 'frustrazione' delle aspettative, cioè di occlusione delle chances vitali in gruppi demograficamente 'non deboli', si assommano alle tare 'naturali' di una società ad alto tasso 'geriatrico'.

Profilo 'slancio vitale' in provincia di Bologna.



		Profilo 'slancio vitale'					
		euforici	normalità	depressione latente	depressione acuta	Totale	Numero casi
Genere	Maschi	21,1	57,9	14,0	7,0	100,0	2620
	Femmine	16,1	55,9	16,8	11,2	100,0	2880
classe d'età	18-24	25,0	62,7	9,3	3,1	100,0	342
	25-34	22,7	59,1	13,0	5,2	100,0	930
	35-44	22,2	58,4	14,3	5,1	100,0	1040
	45-54	14,7	59,4	14,3	11,6	100,0	849
	55-64	18,8	52,9	16,7	11,6	100,0	846
	65-74	13,7	56,4	16,7	13,2	100,0	756
	75 e oltre	13,8	51,1	22,1	13,1	100,0	737
Valutazione puntuale e tendenziale della qualità della vita nel Comune:profilo rispondenti	Ottimisti o Soddisfatti	21,2	59,6	13,0	6,3	100,0	3228
	Preoccupati	17,6	55,9	17,1	9,4	100,0	823
	Amorfi	12,6	51,5	20,8	15,1	100,0	780
	Disagiati	13,4	50,9	19,6	16,1	100,0	670
tipologie di disagio (indicatore di intersezione (2))	alto benessere	37,9	58,2	3,4	,5	100,0	887
	medio benessere	20,5	65,3	11,4	2,8	100,0	2527
	disagio latente	9,8	52,1	23,8	14,3	100,0	1529
	marginalità sociale	2,4	29,1	30,7	37,9	100,0	556
		18,5	56,8	15,5	9,2	100,0	5500

Incidenza del profilo 'slancio vitale' nelle classi d'età. Valori in provincia di Bologna



7. La povertà come autopercezione: quadro di sintesi

Analizzeremo ora i risultati restituiti dalla costruzione di un indicatore scalare 'benessere/povertà' (o 'disagio sociale') costruito sinteticamente a partire dai punteggi critici totalizzati dagli individui su tre ambiti sociali: la condizione economico-reddituale (disoccupazione, reddito o pensione bassa, budget familiare non adeguato allo standard di vita odierno, posizione lavorativa precaria, mansioni di basso profilo, qualità del lavoro insoddisfacente); la condizione 'relazionale' cioè la forza o la labilità della rete parentale/amicale (aspettative di vita non realizzate, rapporti affettivi e di vicinato, aiuti da parte della propria rete parentale o amicale); la terza mette in luce il malessere biologico e psicologico individuale (vita solitaria, condizione monogenitoriale, presenza di familiari bisognosi di assistenza, salute problematica, condizione di stress). Ad ognuna delle situazioni negative raccolte in ciascuna area è stato assegnato uno specifico punteggio, la cui sommatoria ha dato luogo a tre indicatori iniziali.

Verificato che questi tre indicatori sono tra loro positivamente correlati e che anche la matrice di similarità dà valori tutti positivi, si è provveduto, osservate le distribuzioni di frequenza delle sommatorie (relativizzate al valore massimo che ogni indicatore poteva raggiungere), a riclassificare tali indicatori secondo tre modalità: bassa (persone con minime situazioni di difficoltà nell'area esaminata), media (medi stati di difficoltà), alta (situazioni di seria difficoltà). Quest'operazione ha permesso di ottenere tre indici intermedi la cui intersezione simultanea (visivamente, una matrice di punteggi tridimensionale) ha dato luogo alle quattro tipologie.
Nel dettaglio dei tipi: "**alto benessere**" individua quanti sono privi di stati di difficoltà in tutte e tre le aree, "**medio benessere**" coloro che soffrono difficoltà in una delle tre aree, "**disagio latente**" soggetti che denunciano difficoltà in un due delle tre aree, "**marginalità sociale**" persone che riportano situazioni di difficoltà in tutte e tre le aree prese in considerazione.
Secondo questa accezione 'povero' è un individuo non solo economicamente deprivato o in difficoltà, ma anche tarato da una condizione di solitudine ed alienazione sociale.

I risultati dell'analisi sono dunque i seguenti: il 16,1% delle persone contattate dichiara uno stato di alto benessere, il 45,9% di medio benessere, il 27,8% di disagio latente, il 10,1% di marginalità sociale.
Rispetto al 2003 (*sondaggio qualità della vita; dicembre; 3200 interviste*) ed al 2004 (*sondaggio qualità della vita; dicembre; 2000 interviste*) registriamo una stabilizzazione della percentuale di povertà (o marginalità sociale) ed un continuo peggioramento della quasi povertà (o disagio latente). Tale peggioramento va sostanzialmente attribuito ad un logoramento di quelle che sono le reti primarie di solidarietà e di relazione e a labili condizioni bio-psichiche individuali. Infatti come mostrano i parametri utilizzati per costruire gli indicatori le linee di peggioramento nel triennio riguardano prevalentemente il sentirsi isolati persino dalla propria rete parentale ed amicale, la non soddisfazione delle aspettative di vita, lo stress derivato dalla quotidianità e la problematicità dello stato di salute.

Se rispetto a tre anni fa il valore della povertà è cresciuto di circa un punto e mezzo, è opportuno notare che tale crescita ha avuto degli effetti diversificati sulle diverse componenti che formano la società bolognese. Infatti emerge con nettezza l'incremento di incidenza entro la coorte dei 25-64enni (erano il 42,5% nel 2003, sono il 53,9% nel 2005), che sono poi coloro che compongono la parte attiva della popolazione; per questo registriamo, sempre rispetto al 2003, un incremento in peso percentuale di quelle componenti professionali che formano la popolazione attiva: lavoratori autonomi o alle dipendenze entravano nel 2003 entro il gruppo dei poveri per il 37,6%, oggi ne rappresentano il 42,6%.

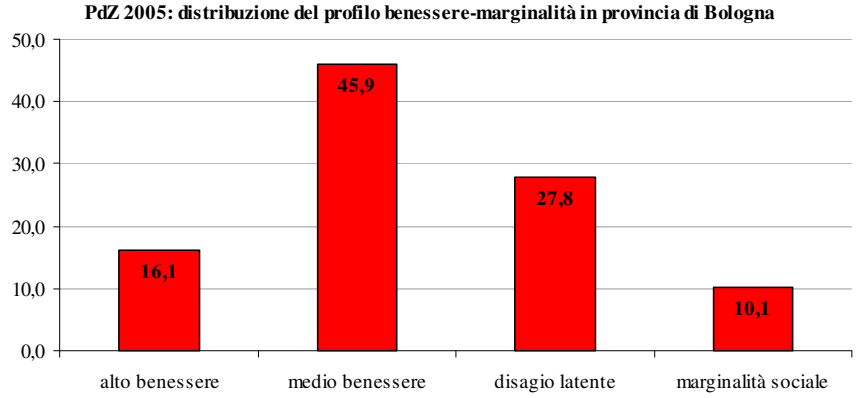
Questi aspetti rendono conto di un processo di 'scivolamento sociale' di cospicue quote di individui da una condizione di 'medietà' in prossimità della 'soglia di povertà' (che qui è, giova ricordarlo, una soglia di autopercezione).

Lo stato peggiorativo percepito delle proprie condizioni di vita ha un immediato riscontro anche osservandone la distribuzione a seconda della residenza dell'intervistato. Infatti chi abita nel comune capoluogo contrae in modo osservabile la propria presenza sulla fascia del medio benessere per andare ad incrementare quella della quasi-povertà che aumenta di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2004 e di quasi 3,5 punti rispetto al 2003.
Come si può rilevare dal grafico è evidente il peggioramento delle condizioni di vita dei residenti del capoluogo provinciale: qui infatti, diversamente a quanto avviene negli altri comuni della provincia, il travaso di popolazione è avvertibile principalmente fra le fascia del medio benessere e quella del disagio latente, mentre rimane sostanzialmente stabile la percentuale di persone che dichiara uno stato di alto benessere e cala lievemente la quota di chi soffre di marginalità sociale (entrambi i valori di scarto rispetto all'anno prima sono contenuti entro la variazione dell'errore campionario). Se l'anno scorso a Bologna le persone povere o quasi-povere erano il 38,1% e quelle non povere il 61,9%, oggi le prime sono il 42,4% e le seconde il 57,6%.

In termini proiettivi il disagio latente e la marginalità sociale interessano ad oggi complessivamente 152.277 famiglie (40.580 in stato di marginalità, 111.696 in stato di disagio) del totale nuclei parentali censito in provincia di Bologna nel 2001 (401.785; XIV Cens. Popolazione). Di queste centocinquantaduemila famiglie, il 49,5% (18.834 povere e 56.502 quasi-povere) è concentrato nel comune di Bologna, che aveva sempre nel 2001 il 44,2% delle famiglie dell'intera provincia.

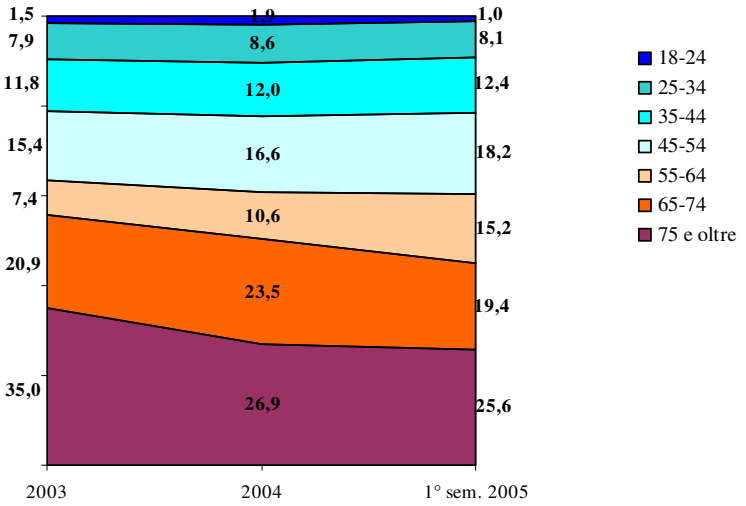
A differenza dello stato di quasi-povertà che abbiamo visto molto concentrato a Bologna, la povertà ha una diffusione territoriale più spalmata, anche se fanno eccezione alcuni comuni appartenenti ai territori della cintura urbanizzata e della zona montana; va però detto che in quest'ultima zona la situazione di disagio registra il valore più alto (27,9%) dopo quello bolognese.

La povertà colpisce prevalentemente le donne (11,8%), le persone con più di 45 anni, le famiglie unipersonali (15,8%) e quelle monogenitoriali (25,9%); le persone con basse qualifiche professionali (10,1%) ed i pensionati (14%); fra questi ultimi si nota un maggior rilevanza della povertà fra chi è stato imprenditore o libero professionista, lavoratore autonomo, operaio generico o agricolo (categorie, queste ultime, che sulla scala sociale occupano i gradini più bassi).
La situazione di quasi-povertà riguarda maggiormente le donne (28,6%), anche se gli individui di genere maschile non risultano troppo distanti dalla soglia del disagio; fra le tipologie familiari troviamo in modo molto marcato i single (36,3%) ed i nuclei monogenitoriali (35,3%); per età, le persone delle coorti più anziane, ma anche una parte di quelle fra i 45-54 anni (persone in età attiva); nella distribuzione per condizione professionale si può osservare che la latenza di disagio colpisce imprenditori e liberi professionisti (29,2%), operai ed altri dipendenti (29,9%), casalinghe (33,6%) e pensionati (31,6%). Fra le persone ritirate dal lavoro la quasi-povertà è risulta più diffusa e incide su quasi tutti i gruppi sociali, fatta eccezione per coloro che erano occupati come dirigenti o quadri.

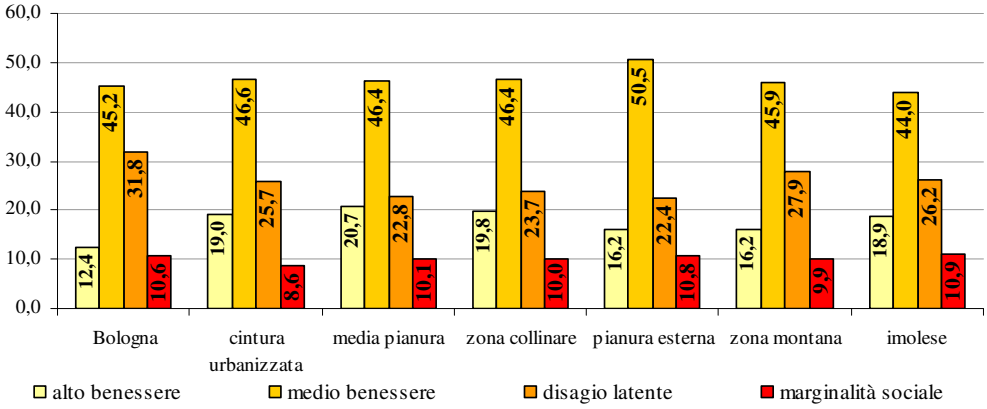


zone	fam. CP 2001	poveri: PdZ 2005 v.%	poveri: PdZ 2005 proiezione	quasi poveri: PdZ 2005 v.%	quasi poveri: PdZ 2005 proiezione
Bologna	177680	10,6	18834	31,8	56502
cintura urbanizzata	86.070	8,6	7441	25,7	22155
media pianura	34.185	10,1	3450	22,8	7796
pianura esterna	26.654	10,8	2891	22,4	5980
zona collinare	13.542	10,0	1358	23,7	3216
zona montana	15526	9,9	1539	27,9	4336
imolese	48.128	10,9	5259	26,2	12590
totale	**401785**	**10,1**	**40580**	**27,8**	**111696**

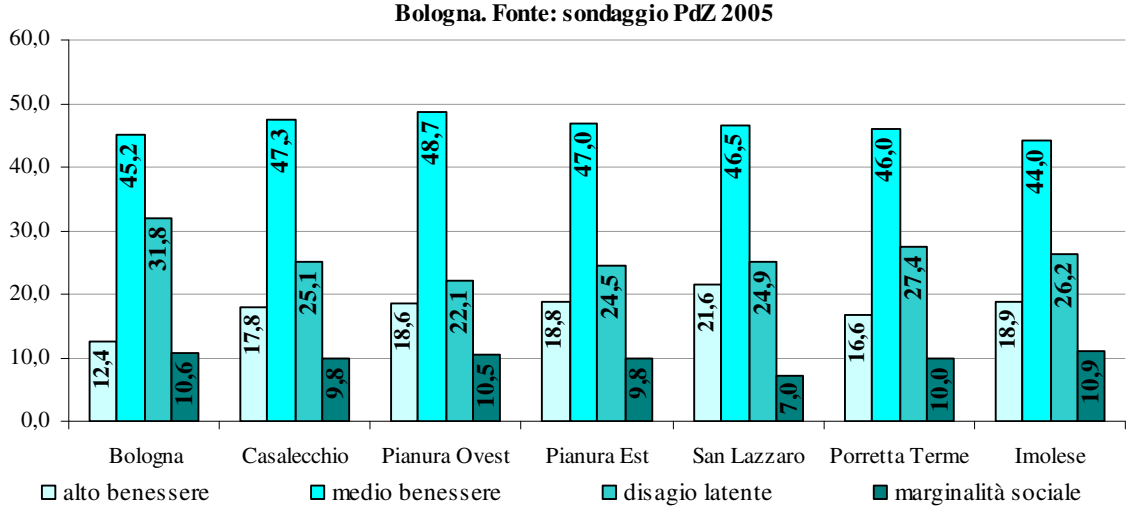
Incidenza della povertà nelle coorti demografiche in provincia di Bologna. Confronto nel triennio 2003-2005



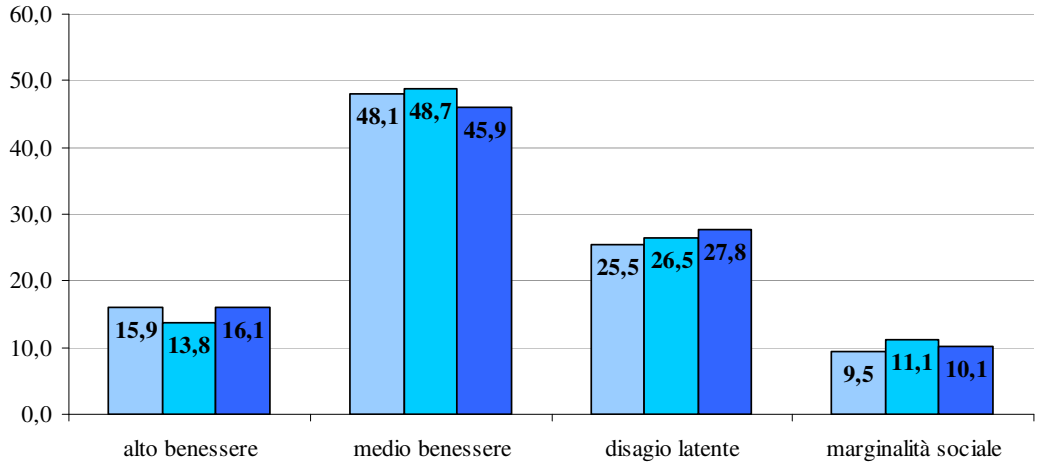
Distribuzione del profilo benessere-marginalità per zone concentriche della provincia di Bologna. Fonte: sondaggio PdZ 2005



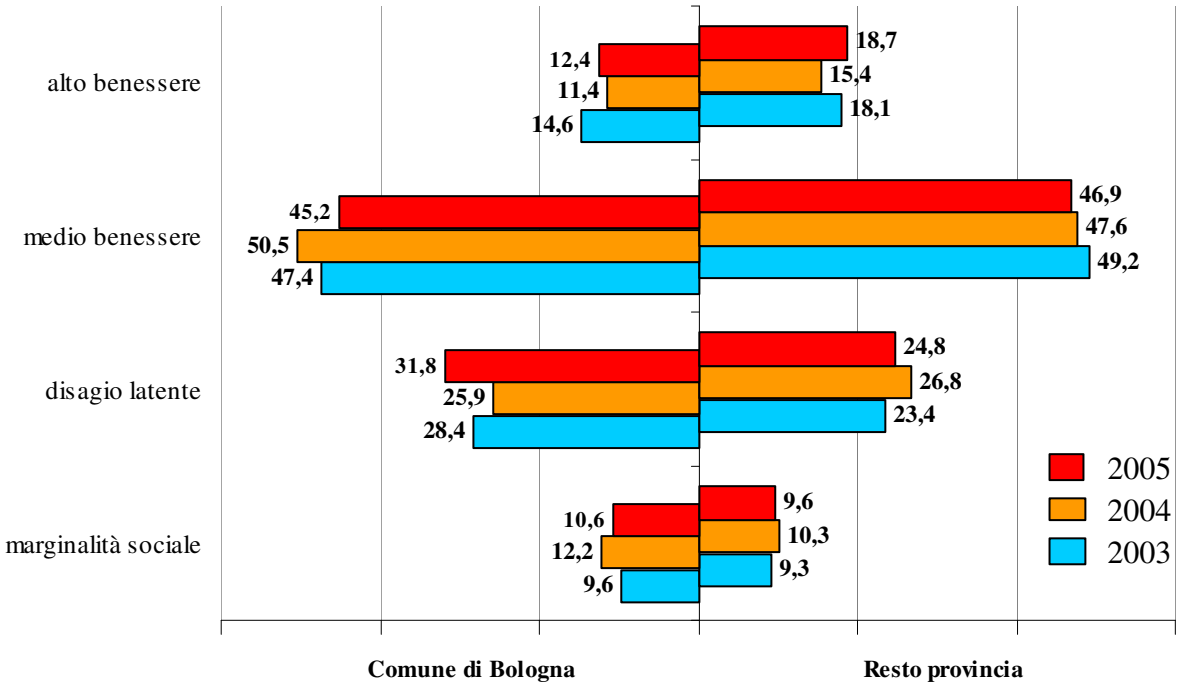
Distribuzione del profilo benessere-marginalità negli ambiti del PdZ della provincia di Bologna. Fonte: sondaggio PdZ 2005



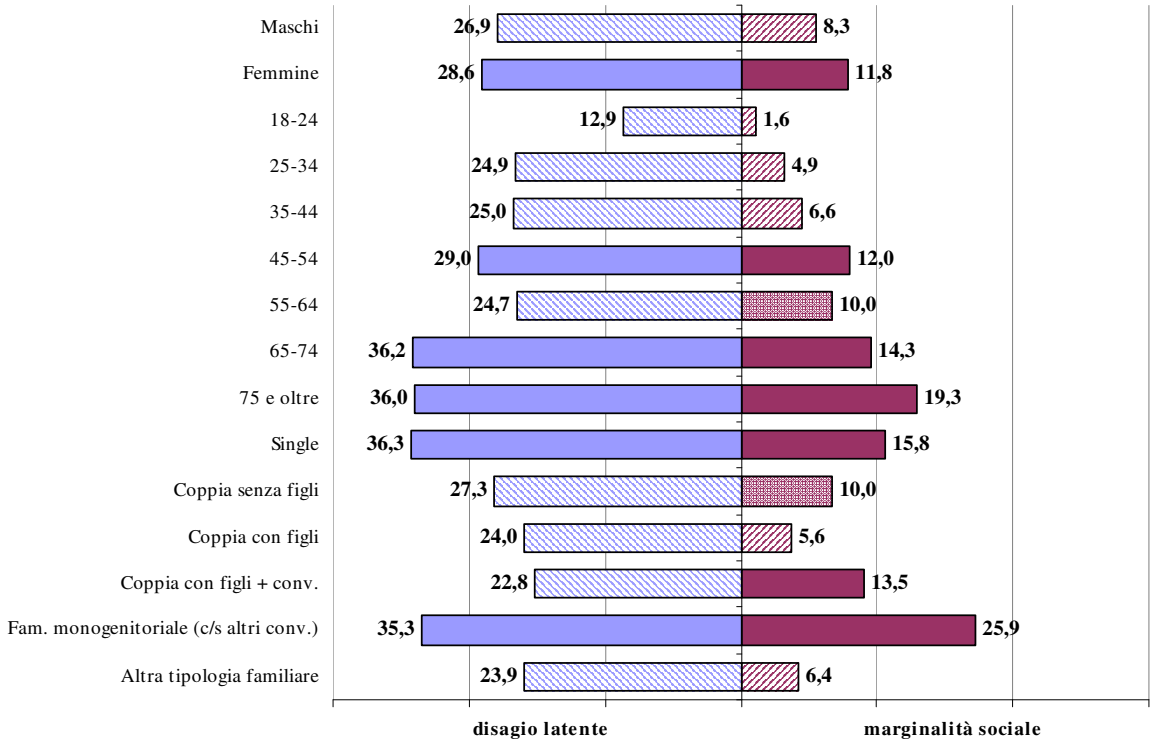
Distribuzione del profilo benessere-marginalità in provincia di Bologna. Fonte: qualità della vita 2003, 2004 e Piani di Zona 2005



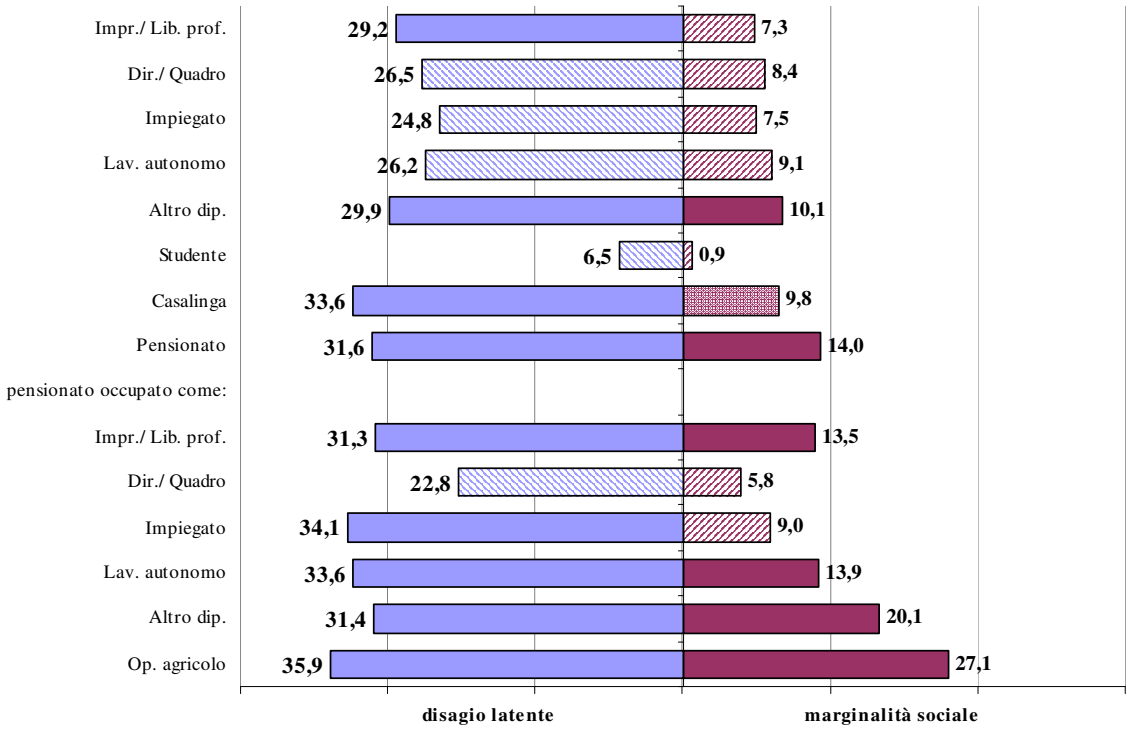
Incidenza del profilo della povertà a Bologna e nel resto della provincia. Triennio 2003-2005



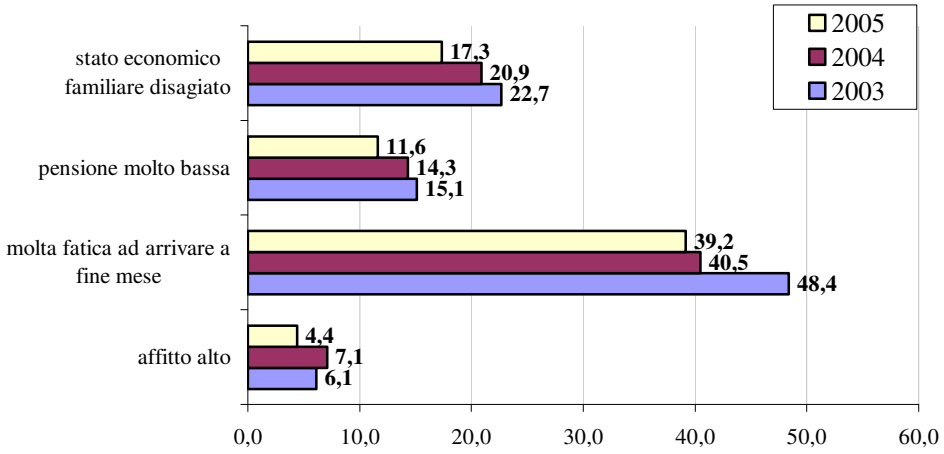
Distribuzione del disagio latente e della marginalità sociale secondo il genere, l'età e la tipologia familiare



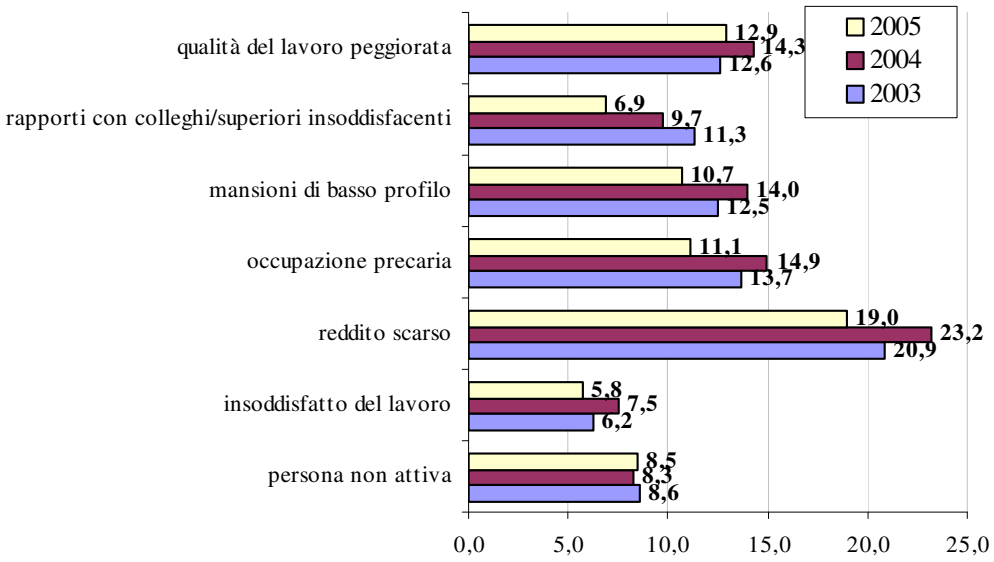
Distribuzione del disagio latente e della marginalità sociale secondo la condizione professionale e la posizione professionale prima di andare in pensione



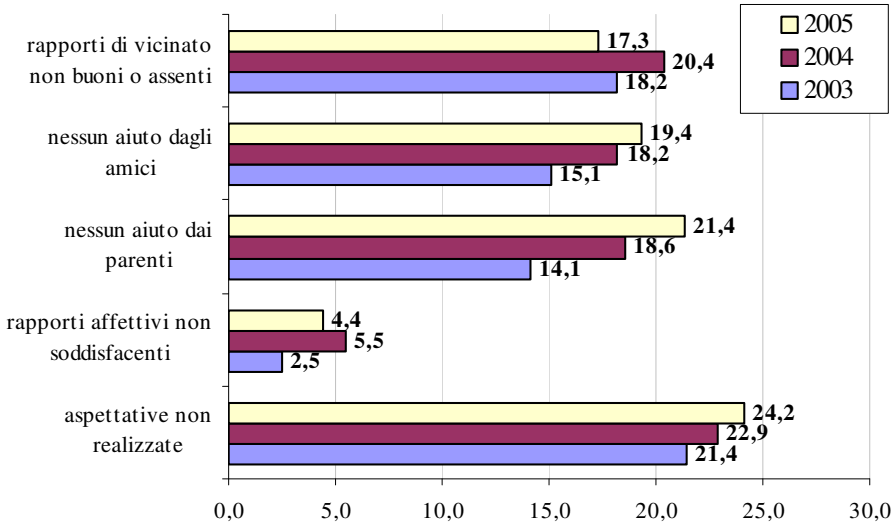
Indicatore reddituale (sub indicatore reddituale/lavorativo)

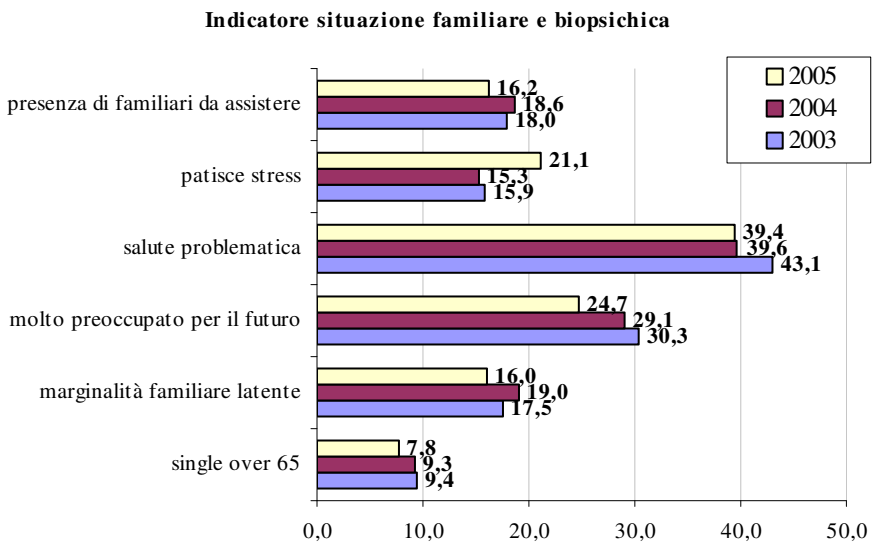


Indicatore situazione lavorativa (sub indicatore reddituale/lavorativo)



Indicatore rete sociale/parentale




Indicatore situazione familiare e biopsichica
2005
2004
2003
presenza di familiari da assistere
16,2
18,6
18,0
patisce stress
21,1
15,3
15,9
salute problematica
39,4
39,6
43,1
molto preoccupato per il futuro
24,7
29,1
30,3
marginalità familiare latente
16,0
19,0
17,5
single over 65
7,8
9,3
9,4
0,0
10,0
20,0
30,0
40,0
50,0

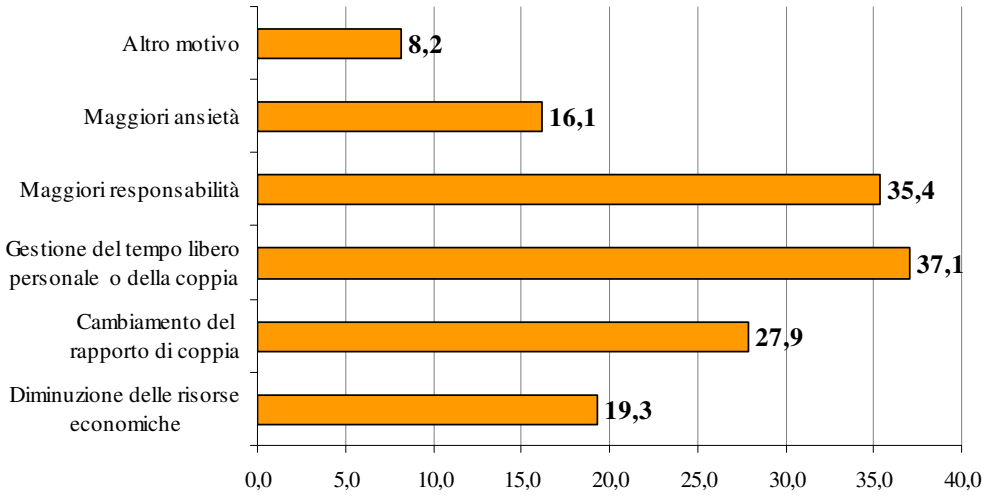
8. Le famiglie e la cura dei figli

Nella rilevazione sono state testate con domande dedicate le famiglie con figli, dalla tenera età (sotto ai cinque anni), all'età infantile pre-adolescenziale (6-13 anni), all'età dell'adolescenza (14-18 anni). Più in dettaglio è stato intervistato uno dei genitori di famiglie comprensive di bambini con meno di 5 anni (il 10,7 % del totale), fra i 6 e i 13 (12,7 %) e fra i 14 e i 18 (6 %). Nel complesso della provincia le famiglie con figli under 18 sono poco più di un quarto del totale, con una forte differenziazione, specie nelle famiglie con figli in tenera età, fra la città (dove si registrano i valori più bassi) e il suburbio (il cui tono demografico, come più volte richiamato, è assai più dinamico, e la famiglia nucleare con prole e genitori occupati in posizioni 'centrali' costituisce il gruppo modale della popolazione).
Va richiamato che i 'figli' sono generalmente, almeno nella loro corte, creature 'solitarie'. I fratellini con meno di cinque anni si contano nella misura del 18 %, quelli fra i 6 e i 13 il 22 % e quelli fra 14 e 18 il solo 10 %. La fenomenologia prevalente è dunque quella del 'figlio unico' o comunque senza la compresenza di un coetaneo.

Osserviamo ora partitamene le problematiche emergenti nelle famiglie con figli, per classe d'età dei medesimi.

Figli in tenera età.
E' sempre vero che il 'lieto evento' è tale ? In proposito è stata somministrata una domanda 'maliziosa' volta a misurare l'impatto della nascita del figlio sul menage coniugale. Dalle risposte emerge che la nascita di un bambino costituisce un evento 'molto' o 'abbastanza' critico per il 35 % delle coppie. E' una cifra per nulla trascurabile e in qualche modo riconducibile, nel suo significato, alle riflessioni suggerite dalla misura dell'élan vital. La nascita dei figli, ovvero la procreazione, per definizione, è il momento culminante del ciclo vitale degli individui, e come tale viene celebrato, anche ritualmente, dalle famiglie. In effetti così si configura per il 35 % delle coppie e, sia pure con qualche complicazione, per un altro 26 %. Si capisce perciò che quando c'è un 35 % di individui che di fronte all'evento sottolinea piuttosto la 'criticità', cioè l'insorgere di disagi nel menage vitale, ci si trova innanzi ad una anomalia. Una situazione, come richiamato, di entità per nulla trascurabile e vale perciò la pena di interrogarsi sulla fenomenologia del 'nido disagiato'.
Per certi aspetti la 'criticità' è l'ovvia conseguenza della consapevolezza delle nuove responsabilità (35,4 %), ma ci sono anche altre motivazioni e su grandezze notevoli. Soprattutto la 'gestione del tempo libero' (37,1 %) e il 'cambiamento del rapporto di coppia' (28 %). In subordine la diminuzione delle risorse economiche (19 %) e l'ansietà (16 %). A parte le incombenze fisiologiche, la criticità denunciata ha dunque essenzialmente a che vedere con i mutamenti nel menage della coppia.

Criticità conseguenti alla nascita di un figlio evidenziate dai genitori di bambini in età 0-5 anni. Valori in provincia di Bologna



La nascita del figlio introduce una rigidità vincolante in una struttura (la coppia) a sua volta irrigidità nel modo di vita a due. In questi casi, di entità, come richiamato, per nulla trascurabile, ne deriva una compressione libidica dei partner che impatta con forza su abitudini strutturate, generando una situazione di stress e criticità. La procreazione interrompe in modo drastico e improvviso una relazione di coppia vissuta come prolungamento della 'luna di miele' e godimento reciproco. Ne deriva un faticoso processo di riadattamento e rioggettivazione, che può, in certe situazioni, assumere anche tono traumatico.

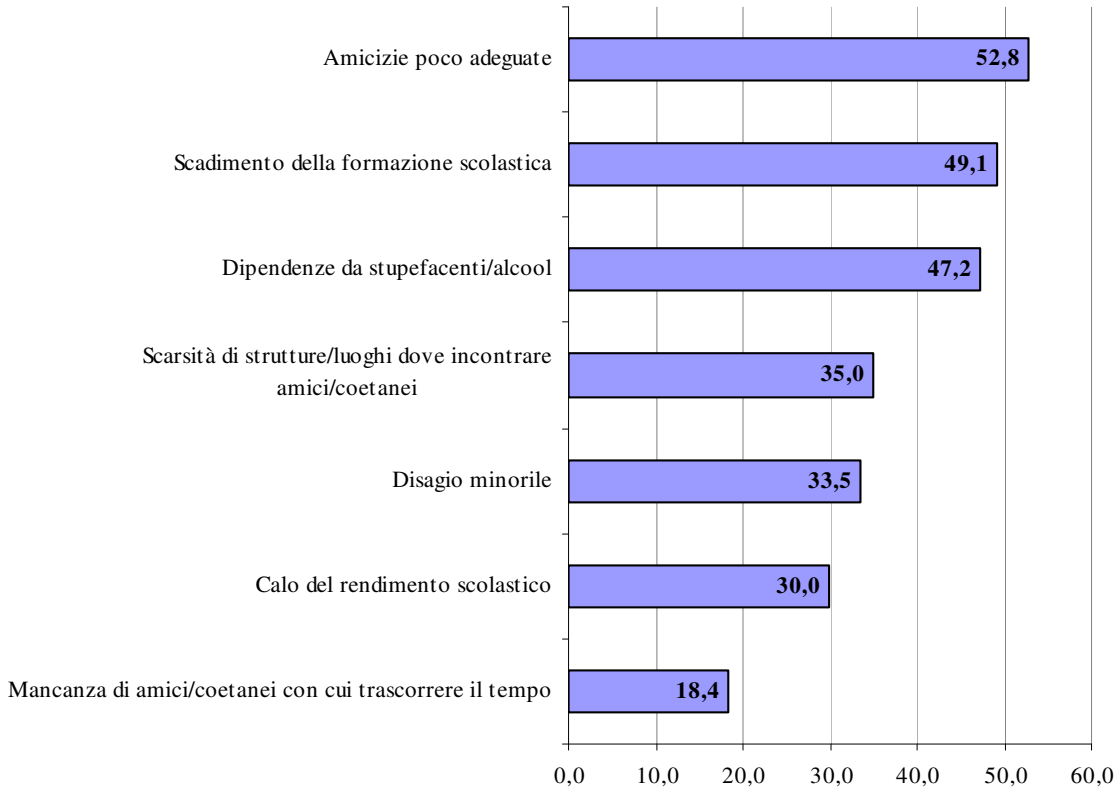
Ben il 65 % dei bambini sotto i cinque anni frequentano il nido o la scuola d'infanzia pubblici. Una copertura considerevole e con minime variazioni nei diversi ambiti zonali (Bologna ha il primato con il 68 %, mentre la maglia nera va alla montagna, pure con il 56 % di copertura). Nelle 'liste d'attesa' è impigliato il solo 3,4 % (con punte sul 6 % negli ambiti di San Lazzaro e dell'imolese). Il 5,4 % frequenta scuole private (anche in tal caso con variazioni inconsistenti nei diversi bacini) ed il 15 %, infine, non ha ancora l'età. L'immagine d'insieme è dunque di una notevole copertura del fabbisogno con una notevole standardizzazione di scala provinciale.
Fatti tutti conti, le famiglie che hanno deliberatamente scelto di 'tenere a casa' i bambini sono pari al 9,4 %. Per le famiglie che non fruiscono dei nidi (pubblici o privati) i nonni, e tanto più nelle situazioni critiche, costituiscono un grande fattore di elasticità nel menage genitoriale. Se è vero che in questi casi la cura dei pargoli è normalmente in carico ad uno dei coniugi (69 %), i nonni intervengono nel 45 % dei casi (in parte sovrapponendosi ai genitori, ma in misura più grande per sostituirli). Né va dimenticato un 7 % circa di facoltosi che ricorre a dade e baby sitter.
In estrema sintesi su 100 famiglie con figli in tenera età quelle che sono orientate secondo un modello di rigoroso familismo educativo assommano a 13 - sono questi i genitori che rifiutano l'approccio pubblico-socializzante, non per limitazioni oggettive all'accesso, ma per una scelta di carattere culturale. Sono le persone che dichiarano che è 'giusto sia così', o, in guisa ancor più forte, che 'non vogliono perdere l'esperienza d'essere genitori' o, ancora, che non desiderano che 'altri si occupino dei loro figli'.
Resta, al fondo, che il tempo è una risorsa scarsa: ben il 26 % dei genitori reputa poco o per niente sufficiente il tempo dedicato ai figli in causa delle rigidità del proprio budget temporale. E' una limitazione che assume tono assai acuto in talune zone del suburbio, come quella di San Lazzaro (38 %) e Casalecchio (30 %), che sono anche le più caratterizzate in senso urbano-metropolitano.

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Questi bambini frequentano il nido/la scuola d'infanzia pubblica?	Si	66,4	64,6	63,6	63,8	55,8	62,9	68,4	64,9
	No, ha deciso di tenerlo a casa	8,4	7,4	12,4	6,4	19,2	14,3	6,6	9,4
	No, è in lista di attesa	1,9	2,9	4,1	6,4		5,7	2,6	3,4
	No, frequenta la scuola privata	5,6	6,3	5,0	6,4	1,9	5,7	5,3	5,4
	No, non ne ha ancora l'età	16,8	17,7	14,9	14,9	23,1	11,4	13,2	15,1
	Non so		,6		1,1			3,9	1,4
	Non risponde	,9	,6		1,1				,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	107	175	121	94	52	35	76	587

Figli dai sei ai tredici anni. Se la fase della prima infanzia dei figli coincide in certa misura con la crisi/trasformazione della 'coppia' nucleare dallo stato libidico a quello della responsabilità genitoriale, la fase in cui i figli sono nella fascia d'età dell'istruzione di base (di livello elementare e medio-inferiore) corrisponde al fissarsi delle preoccupazioni educative. Queste preoccupazioni sono determinate, nell'ordine, dalla possibilità di: frequentazione di amicizie pericolose (53 % di genitori con alto livello di apprensione), scadimento della formazione scolastica (indicatore pari al 49 %), rischi legati alle tossicodipendenze (47,2 %). A distanza seguono il 'disagio minorile' e la scarsità

di punti d'incontro (entrambi sul 35 %) e il calo (individuale) del rendimento scolastico (30 %). E' evidente che si tratta di 'fantasmi proiettivi'. I genitori temono, in certo senso, che un cattivo ambiente formativo e di socializzazione possa involvere i figli, portandoli sulla 'cattiva strada'. I pericoli vengono dall'esterno della famiglia: cattive compagnie, degrado delle istituzioni formative, offerta di sostanze tossiche. In questo senso questo periodo della vita familiare può essere considerato come quello nel quale la famiglia, il 'nido', si trincera a difesa rispetto all'ambiente esterno ed alle sue insidie. Mentre la fase 0-5, ovvero della prima infanzia, è dominata da una dinamica infra-familiare nella quale la prima preoccupazione è la riorganizzazione dei ruoli all'interno del nido. In effetti la presenza dei genitori, in ambito extra-scolastico, è molto assidua (78 %), sovente con l'ausilio dei nonni (30 %). L'esperienza di 'essere genitori' vale come imperativo categorico ancor più che nella fase della prima infanzia dei figli. A maggior ragione è accusata la scarsa disponibilità di tempo per i figli: cosa che affligge quasi il 30 % dei genitori.

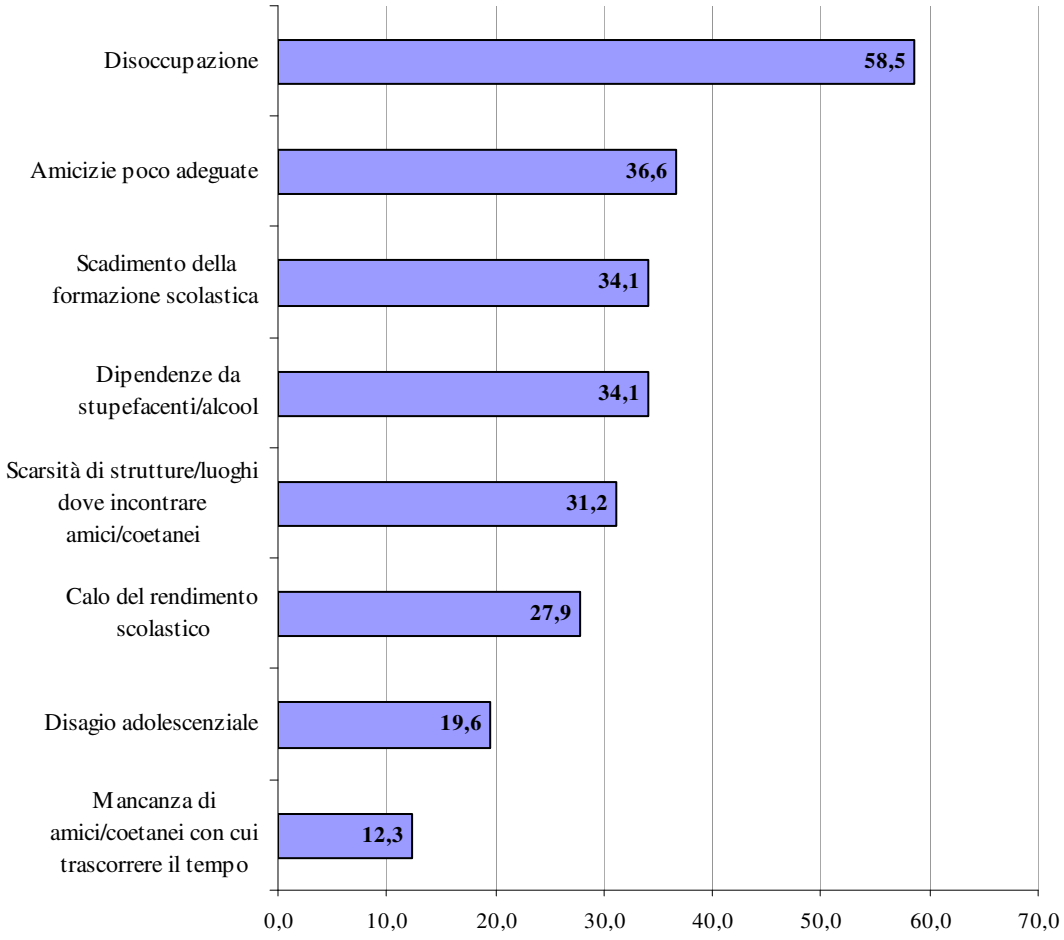
Percentuali di persone in provincia di Bologna che manifestano preoccupazione su alcune situazioni che possono coinvolgere i propri figli preadolescenti (6-13)



Figli adolescenti. Quando il figlio entra nella fase dell'adolescenza si genera un ulteriore riorientamento della premura genitoriale. al primo movimento (dalla coppia al 'nido') ed al secondo (dalla ruolizzazione interna alla difesa del 'nido') ne succede un terzo: dalla famiglia alla società. In effetti il primo problema dell'orizzonte problematico diventa la 'disoccupazione' (59 %): premura in sé altamente simbolica, giacchè sono ben pochi i figli che in questa fascia d'età sono alle prese con il mercato del lavoro, ma che sottende lo spalancarsi dei problemi posti dall'inserimento dei figli nella società. Peraltro è vero che restano attive anche molte delle preoccupazioni della fase pre-adolescenziale (la caduta del rendimento scolastico, le cattive amicizie, le tossicodipendenze e l'assenza di luoghi di socializzazione – tutte con il 30 % circa di indicazioni), ma in guisa assai meno viva. In modo apparentemente paradossale le preoccupazioni 'ambientali', cioè poste dalle insidie esterne alla famiglia, si depotenziano proprio quando è più probabile che esse tocchino effettivamente il giovane. Ma questo accade perché, come richiamato, diventa assai pressante la problematica dell'incipiente inserimento sociale-lavorativo del giovane. D'altro canto in questa fase

del ciclo di vita il giovane ha già maturato in sé, normalmente, con la crescita dell'autonomia e la formazione del carattere, le difese rispetto alle criticità dell'ambiente, mentre la protezione familiare-genitoriale tende a perdere d'efficacia.

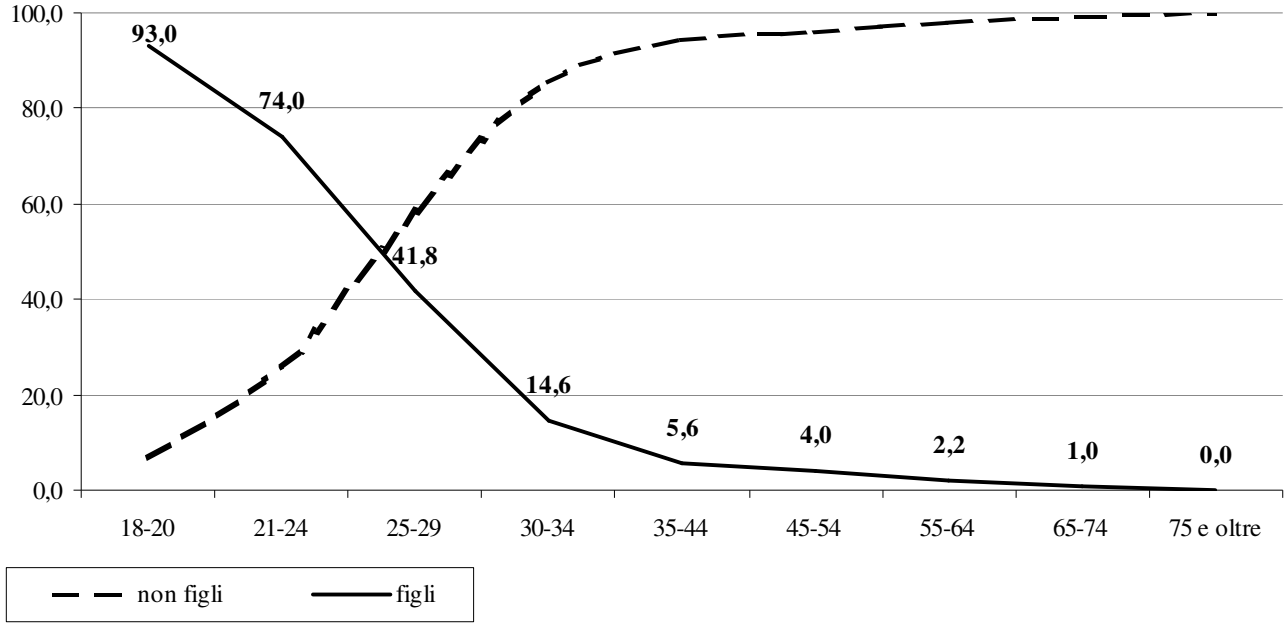
Percentuali di persone in provincia di Bologna che manifestano preoccupazione su alcune situazioni che possono coinvolgere i propri figli adolescenti (14-18)



9. La 'postposizione': il fenomeno del ritardo nella costruzione dell'autonomia

E' noto, e da tempo dibattuto come sorta di 'piaga nazionale', il caso degli adulti che perdurano in gran numero come figli nel nucleo genitoriale. Con la rilevazione si è cercato di fornire una misura del fenomeno. In effetti, come si mostra nel grafico risultante, l'uscita dalla famiglia e l'acquisizione dell'autonomia è un processo che si svolge con molto ritardo. Ancora nella fascia 21-24 anni la quota 'uscita di casa' è su valori men che residuali: 26 %. Essa cresce nella corte successiva (25-29) ma superando solo di poco la metà degli individui appartenenti allo strato, sicchè l'età modale per l'uscita di casa si colloca fra i 30 ed i 34 anni. In essa coloro che residuano come 'figli' si riducono al solo 14,6 %. C'è dunque un evidentissimo ritardo, che non ha paragone in altri paesi. Ma non è il solo rilievo. Al ritardo si associa infatti anche una 'cronicizzazione' del fenomeno. Fra coloro che entro i 34 non sono usciti di casa la probabilità di non uscire più diventa molto alta. Si pensi che fra coloro che hanno più di 18 anni e rilevano come 'figli' conviventi con i genitori ben il 30,6 ha fra i 30 ed i 44 anni e quasi il 10 % ha più di 44 anni. Ne deriva che le famiglie con figli 'ultra-tardivi' sono più del 10 % dell'intero aggregato delle famiglie con figli (ivi comprese quelle con figli in tenera età).

Incidenza dei figli e dei non figli in ciascuna classe d'età. Valori percentuali per la provincia di Bologna

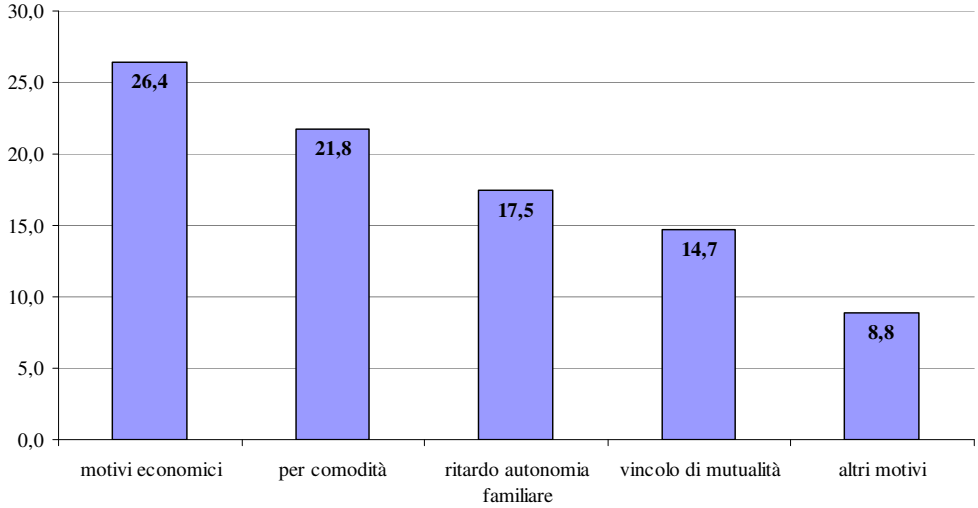


Quali sono le ragioni di questo 'ritardo' ? In parte economiche, ma anche (e soprattutto) culturali-comportamentali. Ai 'figli' con più di 30 anni è stata chiesta la ragione della permanenza in famiglia. Le risposte individuano innanzitutto motivi di carattere economico (basso reddito, mancanza di lavoro, preparazione all'acquisto di una casa propria – nell'insieme: 26 %), ma subito a ridosso la 'comodità di vivere in famiglia' (22 %) e una generica impedenza inerziale all'autonomia (come il ritardo nel farsi una propria famiglia o l'attesa di qualche 'principe azzurro' – è un insieme di motivi che potrebbero essere inquadrati come una disposizione 'indolente': 18 %). Infine c'è la modalità coincidente con l'esistenza di vincoli obbligati di 'mutualità' (figlio bisognoso di assistenza, o più frequentemente genitori bisognosi di assistenza: 15 %).

E' interessante constatare come queste motivazioni varino nelle diverse corti: i motivi economici sono molto forti nelle classi più giovani dei 'tardivi' (43 %), quelli di 'comodità' e di 'indolenza' nella classe 36-44 (33 % e 26 %), quelli assistenziali nelle corti più anziane (over 45: 42 %). Sembra perciò prenda corpo una sorta di ciclo del 'ritardo': si comincia a prolungare la permanenza in famiglia per motivi economici, come giovani inibiti da ristrettezze; dopo di chè si scoprono le convenienze di questo soggiorno e si diventa indolenti: si transità cioè alla condizione del 'vitellone' o del 'timido'; infine, andando avanti con l'età, si entra inesorabilmente in una condizione nella quale si resta insieme per farsi assistenza.

Chi sono i 'vitelloni' ? Essenzialmente maschi (per il 64 % !), individui titolati (73 %, di cui il 23 % con laurea), persone in condizione attiva (78 %) e molto frequentemente in condizione operaia (38 % dato che trova spiegazione nell'aggiungersi alle varie motivazioni di quelle economico-reddituali). Essi si ritrovano inoltre in pari misura tanto nel contesto urbano che in quello suburbano.

Motivi della permanenza in famiglia dei giovani con 30 e più. Valori in provincia di Bologna



		Classe d'età				
		meno di 30	30-35	36-44	45 e più	Total
Figli più di 30 anni che vivono in famiglia per:	motivi economici		43,2	18,8	6,6	26,4
	ritardo autonomia familiare		15,4	26,4	14,1	17,5
	vincolo di mutualità		2,8	6,5	41,6	14,7
	per comodità		22,7	32,6	12,1	21,8
	altri motivi		7,7	5,5	13,9	8,8
	non risponde	100,0	13,8	14,4	19,5	16,6
	Rispondenti	2	85	44	52	184

		Genere		
		Maschi	Femmine	Total
Figli più di 30 anni che vivono in famiglia per:	motivi economici	26,4	26,5	26,4
	ritardo autonomia familiare	19,4	14,1	17,5
	vincolo di mutualità	15,6	13,0	14,7
	per comodità	18,9	26,8	21,8
	altri motivi	7,0	12,2	8,8
	non risponde	17,7	14,6	16,6
	Rispondenti	118	66	184

		Titolo di studio (aggregata)					
		Licenza elementare o nessun titolo	Licenza media inferiore	Diploma di scuola media superiore	Laurea	Non risponde	Total
Figli più di 30 anni che vivono in famiglia per:	motivi economici		28,6	20,5	41,1		26,4
	ritardo autonomia familiare		10,4	23,3	14,5		17,5
	vincolo di mutualità	19,4	19,9	11,8	15,4		14,7
	per comodità	35,7	25,6	24,0	11,7		21,8
	altri motivi		4,4	11,9	7,9		8,8
	non risponde	45,0	17,0	16,6	10,8	100,0	16,6
	Rispondenti	6	41	92	44	1	184

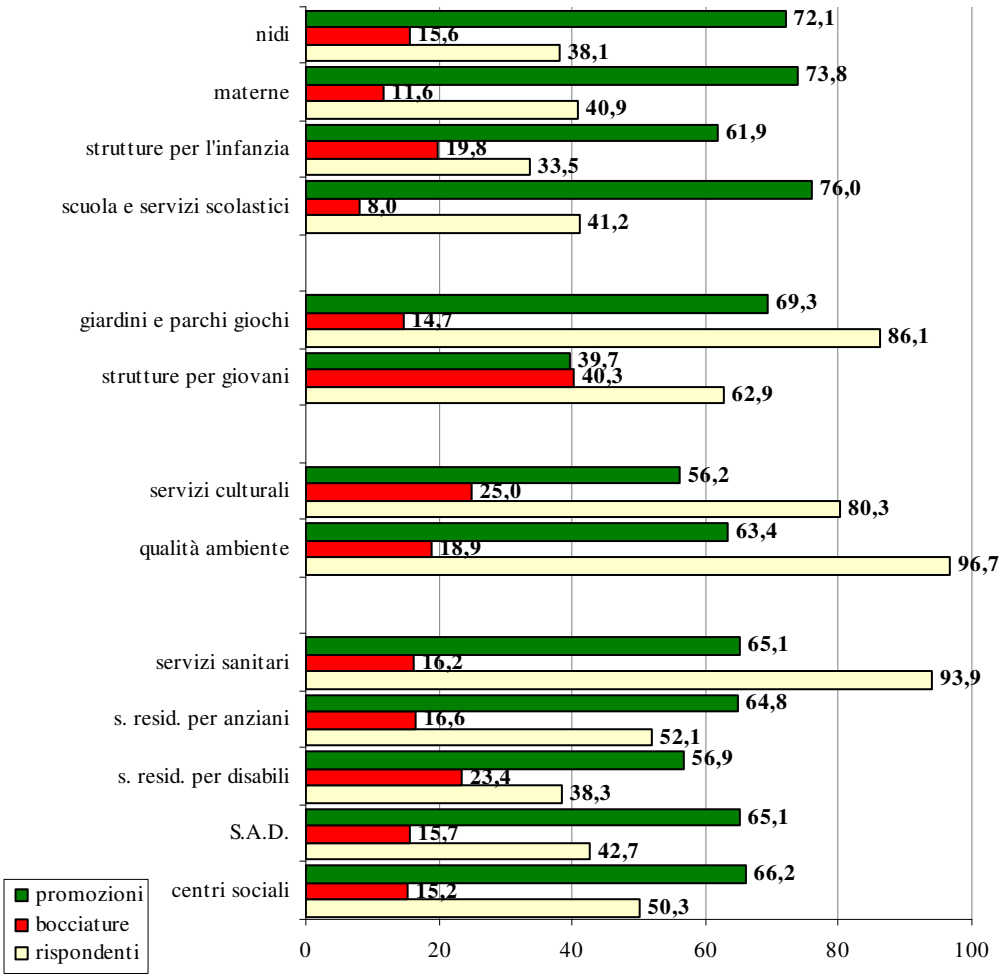
		Condizione professionale								
		Imprenditore/ Libero prof.	Dirigente/ Quadro	Impiegato	Lavoro autonomo	Altro dipendente/ Disoccupato	Studente	Casalinga	Pensionato	Total
Figli più di 30 anni che vivono in famiglia per:	motivi economici	35,5	40,8	23,8	6,5	34,2	54,4		2,4	26,4
	ritardo autonomia familiare	24,1	3,9	20,7	6,4	19,9	16,1		17,3	17,5
	vincolo di mutualità	10,5	14,5	12,0	12,8	6,4		88,4	31,0	14,7
	per comodità	26,9	7,9	29,9	12,9	28,9	8,2		8,6	21,8
	altri motivi	10,5	18,2	6,9	54,9	4,3			2,2	8,8
	non risponde	2,9	18,6	9,6	12,9	13,5	29,5	11,6	43,1	16,6
	Rispondenti	21	16	43	10	56	8	5	26	184

10. Le dotazioni di servizi sociali e le categorie a rischio

Le valutazioni espresse dagli intervistati sui diversi servizi sociali dispensati dalle amministrazioni nelle diverse zone (valutazioni in termini di voti: promozione, dal 7 al 10, sufficienza, 6, bocciatura, meno di 6) restituiscono una immagine segnata dai seguenti aspetti:

- promozioni molto alte, sempre sopra il 70 %, per tutti i servizi sociali di base: sanitari, nidi, scuole materne, servizi scolastici, strutture residenziali e diurne per anziani, assistenza domiciliare e centri sociali, giardini e parchi giochi;
- promozioni comunque sostenute ma con aree di criticità, cioè con bocciature più sostenute, comunque raramente superiori al 20 % e ben distanti dalle promozioni piene (quasi sempre oltre il 50 %): strutture accessorie per l'infanzia (come ludoteche), servizi culturali, qualità ambientale e strutture per disabili;
- una elevata bocciatura a proposito delle strutture per giovani (luoghi d'incontro ecc.): 40 %, a pari livello con le promozioni piene.

Percentuali di promozioni, bocciature e di rispondenti sui servizi e sulle strutture sociali in provincia di Bologna. Valori sul totale intervistati



Va detto che l'intensità delle risposte è diversa sui diversi item, in funzione, naturalmente, della variabile entità dell'utenza. In ogni modo il quadro non cambia se si analizzano le risposte per gruppi specializzati di utenza. La promozione verso i servizi scolastici di base ed i nidi resta elevatissima, malgrado qualche inevitabile critica, anche nel caso delle famiglie con bambini. Lo stesso si può dire dell'orientamento delle famiglie con anziani non autosufficienti a proposito dei

servizi per anziani e disabili. La buona copertura dei bisogni è dunque un dato sostanziale, riferibile all'utenza effettiva, che ragiona con cognizione di causa. Non è una semplice 'aura' valutativa.

Il quadro generale acquista alcune peculiari tonalità se analizzato nel dettaglio zonale. Si evincono infatti almeno tre aspetti di rilievo:

- la sostanziale equipotenzialità, sia in termini di dotazioni che di soddisfazione dell'utenza, aspetto oltremodo positivo, guadagnata a proposito dei servizi di base: sanità, infanzia ed anziani. La maglia provinciale si mostra solida e con deboli smagliature;
- una frattura, per taluni servizi di tipo 'secondario', che ha a che vedere con fattori intrinseci legati al territorio ed alla sua capacità di offerta. Ci si riferisce ai servizi culturali ed alle strutture per giovani, le quali sono correlate con l'ambiente urbano. Nelle zone suburbane (ovunque) le bocciature sono assai più sostenute che in città e denunciano, con ogni evidenza, non tanto una 'cattiva gestione', quanto l'assenza delle strutture come tali – una carenza dovuta alle basse economie da agglomerazione. A rovescio vale il discorso per l'ambiente, essendo questa una criticità tipicamente bolognese;
- lo stato di sofferenza del territorio montano – condizione che si replica pressoché su tutti i servizi, ma con l'eccezione significativa di quelli di base (nidi, materne, servizi scolastici, sanità). Particolarmente acute sono le questioni poste dai servizi ai giovani ed agli anziani.

Questi dati, nelle loro luci e nelle loro ombre, confermano non solo la buona copertura realizzata nell'insieme provinciale sui servizi di base, ma anche il rapporto fiduciario che lega i cittadini-utenti alle amministrazioni comunali ed alle conclamate expertise di cui sono titolari. In effetti il 54,1% delle persone intervistate ritiene che la propria amministrazione sia molto o abbastanza attiva nelle politiche di tipo socio/assistenziale. I giudizi critici (amministrazioni giudicate poco o per niente attive) si fermano al 23,1%. Tale tendenza vale ovunque nelle diverse zone e si conserva anche laddove emerge un giudizio meno benevolo come nei casi di Bologna e della montagna. Nel primo caso il 46% degli intervistati reputa l'amministrazione molto/abbastanza attiva, il 28% poco/per niente; nel secondo caso al 45,9% di favorevoli si contrappone un 34,9% di critici. Per ciò che concerne il bacino di Porretta il peso della critica è supportato in buona misura dai residenti dei comuni della zona montana, dal momento che il 35,1% di costoro critica la propria amministrazione per l'attivismo socio/assistenziale, contro il 29,8% di non apprezzamento espresso dai cittadini dei comuni della zona collinare.

									zonizzazione concentrica
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Secondo lei la sua amministrazione è molto, abbastanza, poco o per niente ATTIVA nel fare politiche di tipo sociale/assistenziale?	Molto	6,9	11,9	12,3	10,7	8,4	6,0	10,9	9,3
	Abbastanza	39,1	49,8	45,2	46,7	39,8	39,9	56,0	44,8
	Poco	22,3	13,6	16,4	17,8	25,6	27,6	15,2	18,9
	Per niente attiva	5,7	2,8	3,8	4,2	4,2	7,5	2,6	4,4
	Non so	25,0	21,3	21,4	19,9	19,8	18,6	14,2	21,7
	Non risponde	1,0	,5	,9	,7	2,1	,3	1,0	,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1000	2059	763	673	379	333	302	5500

Ad esprimere critiche (o riserve) sono i componenti dei nuclei con figli (26,1%), chi fa un lavoro autonomo (28,7%), imprenditoriale o libero professionale (28,6%), altri lavoratori dipendenti (26,1%). La variabile che però spiega maggiormente il livello delle critiche è l'indicatore di disagio: il 29,5% delle persone in marginalità sociale ed il 25,4% di quelle disagiate ritiene la propria amministrazione poco o per niente attiva. Nel dettaglio delle componenti che formano l'indicatore appena detto, si osserva che sono coloro che vivono in uno stato lavorativo/reddituale disagiato o

che hanno una rete sociale insoddisfacente o carente del tutto ad avanzare le maggiori critiche verso le proprie amministrazioni comunali.

		Secondo lei la sua amministrazione è molto, abbastanza, poco o per niente ATTIVA nel fare politiche di tipo sociale/assistenziale?							
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente attiva	Non so	Non risponde	Totale	Numero casi
Genere	Maschi	10,3	48,2	18,6	4,3	17,9	,8	100,0	2620
	Femmine	8,4	41,8	19,3	4,5	25,1	1,0	100,0	2880
classe d'età	18-24	6,4	49,4	22,6	5,4	15,8	,4	100,0	342
	25-34	7,5	46,2	22,7	4,3	18,5	,8	100,0	930
	35-44	8,1	42,8	23,5	4,6	20,8	,2	100,0	1040
	45-54	11,1	46,8	18,3	4,4	18,6	,8	100,0	849
	55-64	12,2	49,0	14,0	3,4	20,0	1,5	100,0	846
	65-74	10,1	41,6	18,0	4,7	24,4	1,3	100,0	756
	75 e oltre	8,6	40,1	13,5	4,4	32,2	1,1	100,0	737
Come è composta la sua famiglia?	Single	9,6	40,9	15,9	4,4	28,3	,9	100,0	1025
	Coppia senza figli	9,6	45,5	17,5	4,7	21,4	1,4	100,0	1345
	Coppia con figli	9,5	46,0	22,0	4,1	17,9	,5	100,0	2373
	Coppia con figli e altri conviventi	7,6	54,9	7,3	4,7	24,3	1,2	100,0	105
	Genitore singolo con figli (anche con altri conviventi)	6,3	45,4	17,4	5,4	23,5	2,0	100,0	365
	Altra tipologia familiare	9,6	42,1	17,6	3,9	26,6	,2	100,0	284
	Non risponde		18,3	17,5		64,3		100,0	3
Condizione professionale	Imprenditore/ Libero prof.	12,8	37,1	21,1	7,5	19,1	2,3	100,0	249
	Dirigente/ Quadro	15,0	43,1	20,5	3,2	17,2	1,1	100,0	325
	Impiegato	8,6	48,8	19,8	3,7	18,8	,2	100,0	1227
	Lavoro autonomo	5,6	46,8	23,7	5,0	18,5	,4	100,0	290
	Altro dipendente/ Disoccupato	8,3	45,3	22,9	3,2	19,7	,6	100,0	727
	Studente	8,0	44,7	23,4	5,6	18,0	,2	100,0	310
	Casalinga	6,5	36,4	16,4	6,3	32,9	1,5	100,0	347
	Pensionato	10,0	44,8	15,4	4,3	24,2	1,3	100,0	2016
	Non risponde		6,6	37,7	24,6	31,1		100,0	9
indicatore lavoro/reddito (tmp)	stato lavorativo/reddituale soddisfacente	10,5	48,8	17,9	3,4	18,7	,7	100,0	2447
	stato lavorativo/reddituale problematico	8,5	42,7	18,2	4,9	24,4	1,2	100,0	2382
	stato lavorativo/reddituale disagiato	7,7	37,7	25,4	6,1	22,5	,6	100,0	671
indicatore rete sociale (tmp)	buona	9,8	50,5	17,4	3,3	18,7	,3	100,0	2329
	con qualche smagliatura	9,2	43,4	19,2	5,0	22,1	1,1	100,0	1957
	insoddisfacente o carente del tutto	8,4	36,4	21,5	5,4	26,8	1,6	100,0	1214
indicatore personale/familiare (tmp)	buono	8,6	47,4	19,4	3,9	19,9	,7	100,0	2834
	con qualche problema personale o familiare	10,3	44,1	18,2	4,1	22,4	,9	100,0	1817
	con notevoli problemi personali o familiari	9,7	37,7	18,8	6,5	25,7	1,6	100,0	849
tipologie di disagio (indicatore di intersezione (2))	alto benessere	10,0	53,5	17,1	3,2	15,9	,4	100,0	887
	medio benessere	10,0	47,4	17,5	4,3	20,4	,5	100,0	2527
	disagio latente	7,7	39,2	21,3	4,1	25,9	1,8	100,0	1529
	marginalità sociale	9,8	35,0	21,9	7,6	24,9	,8	100,0	556
		9,3	44,8	18,9	4,4	21,7	,9	100,0	5500

L'accesso ai servizi. Uno degli snodi essenziali per mettere le amministrazioni in condizione di regolare opportunamente richiesta e prestazioni in campo socio-assistenziale, è misurare il grado di conoscenza che i cittadini hanno degli uffici che gestiscono tali prestazioni. L'indagine ci informa che i due terzi degli intervistati conosce tali uffici, ed in linea di massima questi uffici sono ben conosciuti in tutti gli ambiti: la conoscenza un po' più alta fra i cittadini della Pianura Ovest; la non conoscenza più diffusa fra le persone degli ambiti di S. Lazzaro e di Porretta Terme.
Il grado di conoscenza tende a crescere nelle persone in stato di bisogno, in quanto utenti reali o potenziali dei servizi, e nelle persone con più elevati titoli di studio.

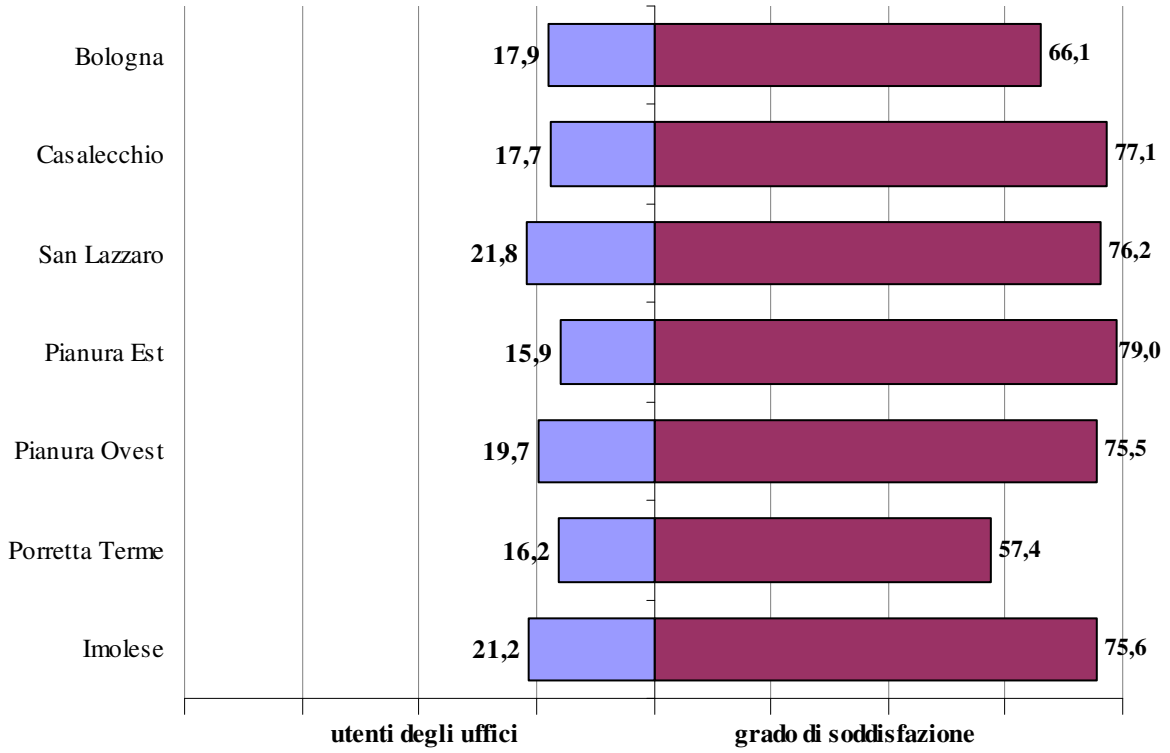
Chi si è rivolto agli uffici che fanno capo ai servizi sociali si è dichiarato anche soddisfatto delle risposte ricevute. Dunque il quadro relativo all'attività di front office delle amministrazione mostra una situazione largamente lusinghiera.

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Lei sa che nel suo comune esistono uno o più uffici che gestiscono i servizi assistenziali alle persone o alle famiglie in stato di necessità?	Si	68,9	58,5	61,1	56,5	54,9	63,9	64,1	62,2
	No	29,0	38,8	37,8	42,5	42,1	34,8	34,2	36,0
	Non risponde	2,0	2,7	1,1	1,0	3,0	1,3	1,7	1,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	692	1331	972	682	530	302	1000	5500

		Zona							
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Lei si è mai rivolto ad uno di questi uffici? [a]	Si	19,7	15,9	17,7	21,8	16,2	21,2	17,9	18,4
	No	80,3	84,0	82,3	78,2	83,8	78,8	81,9	81,5
	Non risponde		,1					,2	,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	477	779	594	385	291	193	641	3422

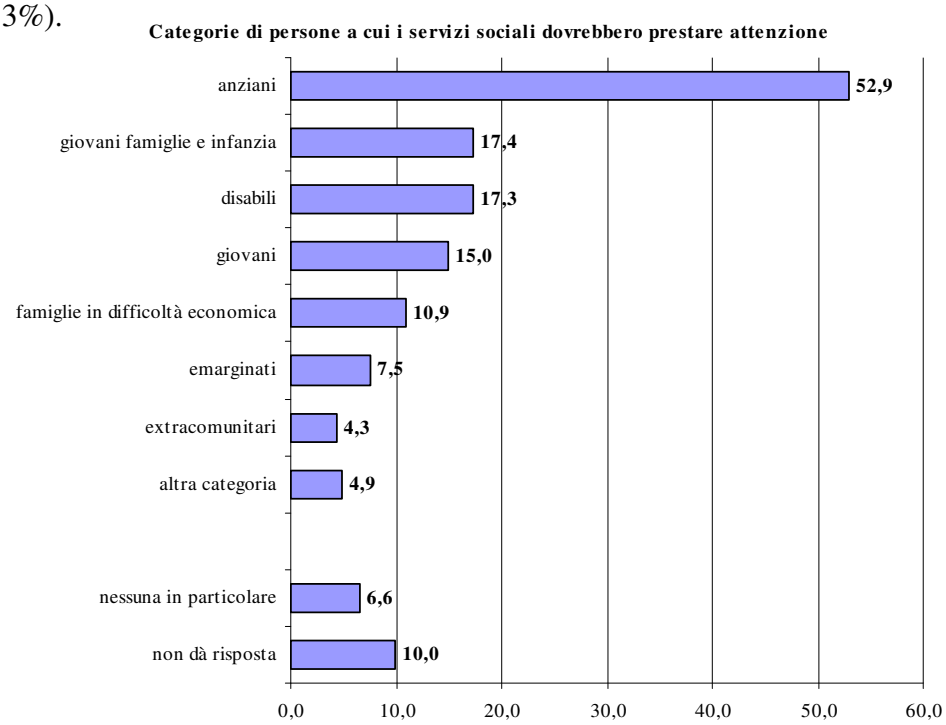
a. Somministrata solo a coloro che conoscono l'esistenza di uffici che gestiscono i servizi assistenziali.

Percentuale di persone in provincia di Bologna che si sono rivolti agli uffici e sono molto o abbastanza soddisfatte delle risposte ricevute



La solidarietà verso le categorie più deboli. La variabile utilizzata per misurare verso quali categorie di persone i servizi sociali debbano prestare particolare attenzione, permette di stimare quel che potremmo rinominare come la sensibilità sociale delle persone, cioè la segnalazione delle aree dove si trovano o possono sorgere le difficoltà sociali. Gerarchicamente in provincia di Bologna si reputa che i servizi sociali dovrebbero prestare innanzi tutto attenzione alle fasce di popolazione anziana (52,9%); in successione, ma su valori più contenuti, alla famiglia (giovane coppia; nuclei con figli piccoli o no) e all'infanzia in generale (17,4%), ai disabili (17,3%), alle

fasce di popolazione più giovane (15%); infine alle persone/famiglie in difficoltà economica (10,9%), agli emarginati (*homeless*, disagiati psichici, dipendenti da alcool o stupefacenti; 7,5%), agli immigrati (4,3%).



Esiste una correlazione, talvolta ovvia, fra l'età di chi è stato intervistato e le segnalazioni delle possibili criticità sociali. Nei 18-24enni si rileva una richiesta di attenzione verso i giovani; abbinata a questa troviamo anche il suggerimento di dedicare attenzione anche ai disabili ed alle persone emarginate (queste ultime vengono segnalate anche dai 25-34enni). L'area della famiglia suscita l'interesse del gruppo 25-44 anni; gli anziani dei 45-64enni, dato quest'ultimo che potrebbe essere preso come specie di richiesta "preventiva" se non si rilevasse che la sensibilità verso questa categoria anziché rafforzarsi con l'aumentare dell'età tende a smorzarsi; ciò fa presumere che la maggio richiesta di attenzione traduca l'espressione di fasce di popolazione che hanno familiari molto anziani fra i propri congiunti.

A Bologna la richiesta di sostegno verso le famiglie in difficoltà economica e verso gli immigrati è un po' più sensibile, e questo si spiega con il maggior disagio latente rilevato nella città. Nei comuni della cintura urbanizzata le attenzioni vengono poste verso le giovani famiglie e l'infanzia ma anche verso i disabili. Nella fascia collinare si constata un significativa richiesta verso i giovani, mentre nell'imolese emergono più attese nei confronti delle politiche rivolte agli anziani. Nei comuni del fascia di pianura esterna le richieste vanno per indirizzi di politica sociale verso i giovani, i disabili e le famiglie in difficoltà economica.

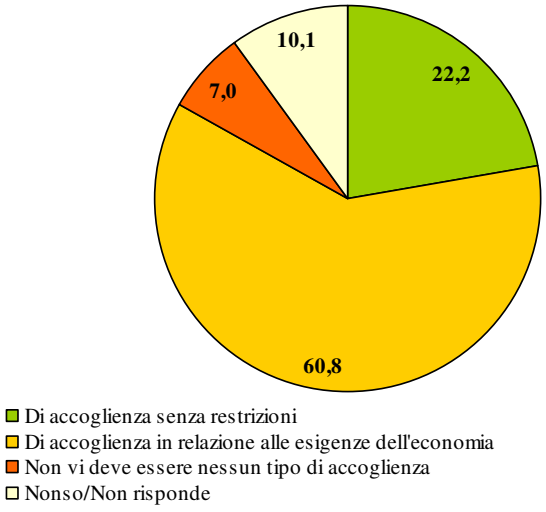
									zonizzazione concentrica
		Bologna	cintura urbanizzata	media pianura	pianura esterna	zona collinare	zona montana	imolese	Provincia di Bologna
Categorie a cui i servizi sociali dovrebbero prestare particolare attenzione: (risp. multipla)	giovani famiglie e infanzia	17,6	19,5	16,5	16,3	16,4	12,3	15,9	17,4
	giovani	12,9	15,7	15,5	19,5	21,1	15,9	15,6	15,0
	anziani	51,9	54,9	51,5	53,2	48,3	53,5	55,0	52,9
	disabili	16,9	20,6	18,2	19,0	11,6	17,7	12,9	17,3
	famiglie in difficoltà economica	13,5	8,3	9,3	11,3	7,4	7,2	9,9	10,9
	extracomunitari	4,9	4,5	3,9	4,2	4,7	2,7	3,0	4,3
	emarginati	9,4	5,3	6,2	5,1	7,7	3,9	8,6	7,5
	altra categoria	6,3	4,6	3,5	4,3	3,2	5,4	2,6	4,9
	nessuna in particolare	6,6	5,4	7,5	6,2	8,7	5,1	7,6	6,6
	non dà risposta	9,8	10,2	11,0	11,0	9,8	15,0	7,3	10,0
	Rispondenti	1000	2059	763	673	379	333	302	5500

		classe d'età							
		18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e oltre	Total
Categorie a cui i servizi sociali dovrebbero prestare particolare attenzione: (risp. multipla)	giovani famiglie e infanzia	15,6	27,6	22,6	18,1	13,3	12,9	6,4	17,4
	giovani	25,1	16,5	19,1	17,1	13,9	9,6	7,1	15,0
	anziani	43,2	50,4	53,5	57,1	57,9	53,6	48,8	52,9
	disabili	25,6	18,5	19,0	16,9	15,5	14,7	14,8	17,3
	famiglie in difficoltà economica	13,8	13,0	9,3	12,9	10,0	9,3	9,0	10,9
	extracomunitari	6,6	5,6	3,8	6,2	4,6	3,4	,8	4,3
	emarginati	12,7	10,2	7,8	6,8	7,6	6,6	3,0	7,5
	altra categoria	4,3	4,3	5,3	5,6	5,3	6,0	3,2	4,9
	nessuna in particolare	5,0	4,1	6,3	5,1	6,6	8,0	10,8	6,6
	non dà risposta	4,8	5,4	6,9	7,0	8,3	14,6	23,1	10,0
	Rispondenti	342	930	1040	849	846	756	737	5500

L'immigrazione. A questo proposito sono stati effettuati alcuni carotaggi percettivi e valutativi. Le risultanze appaiono largamente allineate a quanto riscontrato da altre indagini condotte dal MeDeC in argomento, e cioè:

- una forte percezione 'invasiva' del fenomeno; il 65 % degli intervistati ritiene che gli immigrati siano in numero esorbitante (molti o moltissimi). E' una sensazione diffusa ovunque, ma con punte più alte a Bologna-città, nella montagna, nell'imolese e nella pianura ovest.
- un orientamento modale a favore di politiche di accoglienza misurate sulle esigenze dell'economia (61 % di indicazioni, anche in tal caso con minime variazioni fra le varie zone). E' a favore di una politica di accoglienza senza restrizioni il 22 %, mentre solo il 7 % è ostile a qualsivoglia politica di accoglienza.

Lei ritiene che nella zona dove abita gli immigrati extracomunitari siano:

	Zona							
	Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio	San Lazzaro	Porretta Terme	Imolese	Bologna	Provincia di Bologna
Moltissimi	17,8	10,0	8,6	7,8	17,4	11,6	20,4	15,2
Molti	59,4	48,1	47,4	38,6	53,2	60,9	47,9	50,0
Pochi	19,2	34,2	34,2	42,7	22,5	23,5	24,3	27,6
Non ve ne siano proprio	1,0	3,3	4,6	6,0	4,0	2,3	4,4	3,8
Non so	2,2	3,9	4,7	4,5	2,1	1,7	2,6	3,0
Non risponde	0,4	0,5	0,4	0,4	0,9		0,4	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi	692	1331	972	682	530	302	1000	5500
% immigrati su residenti	*5,7*	*5,0*	*5,5*	*5,1*	*7,6*	*4,6*	*6,8*	*5,9*

Orientamenti di accoglienza nei confronti degli immigrati extracomunitari. Valori in provincia di Bologna